

LA MADONNA DEL CARMELO

1 domenica	Le radici dell'Ordine	<i>storia dell'Ordine</i>
2 lunedì	Il ritorno alle origini	<i>storia dell'Ordine</i>
3 martedì	La dottrina	<i>storia della spiritualità</i>
4 mercoledì	La devozione mariana	<i>storia della spiritualità</i>
5 giovedì	Il movimento mariano	<i>storia della spiritualità</i>
6 venerdì	La patrona	<i>titoli mariani</i>
7 sabato	La madre	<i>titoli mariani</i>
8 domenica	La mediatrice	<i>titoli mariani</i>
9 lunedì	La sorella	<i>titoli mariani</i>
10 martedì	La vergine purissima	<i>titoli mariani</i>
11 mercoledì	Il silenzio	<i>arte della preghiera</i>
12 giovedì	L'umiltà	<i>arte della preghiera</i>
13 venerdì	Desiderio d'infinito	<i>arte della preghiera</i>
14 sabato	Amore del prossimo	<i>arte della preghiera</i>

15 domenica	La porta del Castello	<i>arte della preghiera</i>
16 lunedì	Intelligenza orante	<i>arte della preghiera</i>
17 martedì	Il ringraziamento	<i>arte della preghiera</i>
18 mercoledì	L'offerta di sé	<i>arte della preghiera</i>
19 giovedì	Pregiera di domanda	<i>arte della preghiera</i>
20 venerdì	Pregare nel mondo	<i>arte della preghiera</i>
21 sabato	S.Giovanni della Croce	<i>profili spirituali</i>
22 domenica	S.Teresa d'Avila	<i>profili spirituali</i>
23 lunedì	S.Teresa di Lisieux	<i>profili spirituali</i>
24 martedì	Giovanni Paolo II	<i>profili spirituali</i>
25 mercoledì	Testimonianza d'amore	<i>devozione mariana</i>
26 giovedì	Vita di preghiera	<i>devozione mariana</i>
27 venerdì	Contemplazione ecclesiale	<i>devozione mariana</i>
28 sabato	Zelo apostolico	<i>devozione mariana</i>
29 domenica	Decoro del Carmelo	<i>devozione mariana</i>
30 lunedì	Nobile blasone	<i>devozione mariana</i>
31 martedì	Ave, Stella del mare	<i>devozione mariana</i>

1 maggio



Vita del Carmelo
**LE RADICI DELL'ORDINE
DEI CARMELITANI**



L'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo sorse verso la fine del XII sec. sul Monte Carmelo in Palestina: la Scrittura e la tradizione lo legano ad **Elia, il "profeta di fuoco"**, ardente di zelo per il Signore. Poche le notizie storiche su coloro che avviarono l'esperienza carmelitana. Sappiamo che un gruppo di eremiti, dopo l'esperienza dei crociati, folgorati dalla grazia, iniziarono presso la "fonte di Elia" a condurre una vita solitaria, per attendere giorno e notte all'orazione e meditazione della legge di Dio.

I solitari delle grotte della montagna biblica, oltre ad onorare Elia come Padre e fondatore ideale, furono anche ferventi **cultori della Madonna**. Ne è una testimonianza la chiesetta dedicata alla Madre di Dio, sorta nel luogo dove il profeta Elia avrebbe visto la nuvoletta.

A differenza della maggior parte degli Ordini religiosi, il Carmelo non prese avvio per l'opera di un fondatore pieno di carismi, ma di **un gruppo di persone** di cui non si conosce il nome. Si sa che è la Chiesa a dare origine a questa Famiglia, offrendole tramite il Patriarca di Gerusalemme, S. Alberto, una **Regola di vita**. Dopo l'invasione della Palestina da parte dei Saraceni (1237), i Carmelitani furono espulsi ed emigrarono in Europa. Qui incontrarono forti difficoltà per conservare il genere di vita eremitica e l'organizzazione che avevano in Palestina. Il nuovo contesto ambientale (in centri abitati) portò il Generale dell'Ordine, **San Simone Stock**, ad adattare la Regola alle nuove esigenze.

Egli concesse ai religiosi la possibilità di costruire i loro conventi negli eremi come in altri luoghi reputati idonei a vivere in raccoglimento, e di applicarsi agli studi ed alle opere di apostolato esterno. Forzato dalle circostanze, **l'Ordine**, da eremitico-contemplativo, divenne "**mendicante**", cioè iniziò a rivolgere l'attenzione alla cura pastorale delle anime. Mantenne però sempre uno speciale accento contemplativo. Papa Innocenzo I approvò l'adattamento della Regola.

In Occidente l'Ordine incontrò persecuzioni e incomprensioni. Il Superiore generale, nell'affrontare difficoltà esterne ed interne all'Ordine (dovute al parziale mutamento del genere di vita), fece ricorso alla B. Vergine del M. Carmelo, chiedendole di proteggere con qualche privilegio i frati che ne portavano il nome. Nel 1251 la Vergine gli apparve, donandogli **lo Scapolare** e assicurando la salvezza eterna a chi l'avrebbe degnamente portato fino alla morte.

Preghiamo

"O Maria! Tu conosci tutto ciò che ci manca. Tutto ciò che ci duole. Tu conosci le nostre sofferenze e le nostre aspirazioni...
A Cana di Galilea, quando è venuto a mancare il vino, tu hai detto ai servi, additando Gesù: "Fate quello che vi dirà...".
Fa' sì che anche noi, in questo nostro difficile "oggi",
ascoltiamo il tuo Figlio.
Che lo ascoltiamo giorno dopo giorno e opera dopo opera.
Che lo ascoltiamo anche quando Egli dice cose difficili ed esigenti.
Da chi andremo? Egli ha parole di vita eterna.
Il Vangelo è la gioia della fatica ed è, insieme, la fatica della salvezza.
O Madre, aiutaci a passare, con il Vangelo nel cuore,
attraverso il nostro difficile "oggi" verso l'avvenire,
nel quale abbiamo invitato Cristo".

(Giovanni Paolo II)

Alle alte vette del Carmelo volgiamo i passi:
ci chiama la Vergine Madre,
affinché là siamo arricchiti con i fiori della grazia.

Là è possibile vedere la mirabile gloria di Dio;
là vengono rafforzati gli animi, vigore è donato alle mani.

Di là prorompono fiumi, perché l'arido deserto beva,
perché deserti inaccessibili si ricoprano di santa vegetazione.
Il Carmelo è sotto la protezione della Santa Madre.

Perché dubiti? Dovunque la Vergine guarda, abbondano i doni divini.
Il Padre, che onora la figlia,
e il Figlio, che esalta la madre,
e lo Spirito che accompagna la sposa,
la Trinità tutta sia lodata.

2 maggio

=====

Vita del Carmelo
**IL RITORNO
ALLE ORIGINI**

=====

Teresa de Ahumada (divenuta poi **Santa Teresa di Gesù**) entrò nel Monastero Carmelitano dell'Incarnazione in Avila: "*Il monastero nel quale vivevo contava molte serve di Dio, e il Signore vi era fedelmente servito, ma per la povertà in cui era, le monache dovevano uscire di frequente. La Regola non era osservata nel suo primitivo rigore, ma secondo la Bolla di mitigazione...*".

Sollecitata da grazie mistiche e dai bisogni spirituali del suo tempo, Teresa cominciò a sentire la Regola mitigata insufficiente per la propria sete di mortificazione e di apostolato. In particolare sentiva la spinta interiore di essere **all'altezza delle origini**, di osservare la Regola primitiva con ogni perfezione possibile e di imitare quei santi Padri del Monte Carmelo.

Nel 1562 ad Avila, tra molte difficoltà, S. Teresa di Gesù fondò un primo monastero femminile, con il quale diede inizio alla **Riforma del Carmelo** che, da allora, rimase diviso in due Ordini distinti: uno, Carmelo riformato, detto "*Carmelo Teresiano*" o degli "Scalzi" e l'altro "*Carmelo dell'Antica Osservanza*" o dei "Calzati". L'ideale apostolico è stato determinante in tutta l'opera di riforma di S.Teresa. A lei la Divina Provvidenza abbinò **San Giovanni della Croce**, che condivise lo stesso spirito. Il Santo, che divenne il Padre spirituale della nuova riforma, a sua volta riconobbe in S.Teresa la madre del Carmelo riformato, ravvisando in lei il carisma concesso da Dio ai Fondatori.

Entrambi "gettarono le fondamenta" dell'Ordine dei Carmelitani. S. Teresa di Gesù riprese la primitiva Regola di S. Alberto approvata dal Papa nel 1247, in cui viene posto l'accento sull'impegno della **perenne orazione**; reintrodusse il vivere in **silenzio e solitudine** nella preghiera costante e continua e ripristinò il rigore esterno con la legge del **digiuno** prolungato e della astinenza, il dovere del lavoro e tante altre piccole mortificazioni (piedi nudi, sonno limitato.), per liberare lo spirito dalla schiavitù del piacere sensibile.

L'amore spirituale, soprannaturale, è l'amore caritatevole che porta a dimenticare se stessi, a procurare il bene delle sorelle, che si riflette nella Chiesa. Teresa insiste sullo stile da "**eremiti e gente ritirata**", così da vivere in pienezza lo spirito contemplativo. L'**azione** e la **contemplazione** devono confluire nell'armonia di un unico ideale di vita: vivere in unione con Dio e riversare sugli altri la grazia e la luce ricevuti.

Preghiamo

O ROSA DEL MONTE CARMELO

O splendida rosa del monte Carmelo,
ornamento della vite insigne del cielo,
tu che porti al mondo insigne salvezza, rimanendo intatta.

Madre insigne, Vergine illustre,
porta sollievo alla stirpe del Carmelo,
porta ai fratelli onore supremo, o stella splendente.

Sia onore al Padre e al Figlio unigenito, e a te, uguale Spirito,
potenza di entrambi, Dio unico per sempre, in ogni tempo.

CONSACRAZIONE A MARIA

O Maria, rinnovo nelle tue mani le promesse del mio battesimo.
Rinuncio per sempre a Satana, padre di menzogna,
accusatore dei figli di Dio, nemico della nostra gioia.

Rinuncio ai suoi inganni e alle sue opere e mi consegno
interamente a Gesù, segno vivo dell'amore di Dio per me.

E per essere fedele a Lui io oggi scelgo Te,
o Madre immacolata, per mia Madre e Signora.
A te, come un figlio, io mi abbandono
e a te consacro la mia vita, la mia famiglia e la Chiesa intera.

O Maria, disponi sempre di me secondo il tuo cuore
e nell'ultimo giorno accogliami tra le tue braccia.
Presentami a Gesù, dicendo di me: ecco mio figlio!
Allora esulterà l'anima mia, inizierà il mio Paradiso
e sarà un Magnificat a Dio con Te.

3 maggio



Vita del Carmelo
LA DOTTRINA
(storia della spiritualità)



Poniamo l'attenzione sul tempo in cui l'Ordine emigrò in Europa, il XIII sec. ovvero il secolo che vide i grandi scolastici, la costruzione di molte cattedrali, un enorme fermento intellettuale, nuove forme di vita religiosa, considerevoli scritti di mistica, insieme a cambiamenti sociali e culturali immensi. Se la mariologia medievale riflette questo tempo così esuberante, è capace di dare il suo proprio contributo a questi sviluppi. Basti pensare alle grandiose cattedrali medievali; ognuna di esse possiede i suoi splendidi pezzi di arte mariana.

Nel XIII secolo le più importanti verità di fede riguardo a Maria erano già universalmente acquisite. Il dogma della **divina Maternità** era rimasto costante fin dal Concilio di Efeso (AD 431). La sua **Assunzione al cielo** era stata celebrata dalla liturgia circa dal VI secolo e dal tempo di Leone IV († 855) era accompagnata anche da un'ottava. La perpetua **verginità di Maria** era pacificamente acquisita circa dal tempo del Concilio Lateranense non ecumenico del 649.

Il Concilio Lateranense IV inserì l'espressione "**Maria sempre vergine**" nella formula della sua professione di fede per gli Albigesi e i Catari. In generale si credeva, in qualche misura, all'**Immacolata Concezione**, ma già dal XII secolo essa veniva ampiamente celebrata dalla liturgia.

In precedenza Papa Sergio aveva stabilito che a Roma si facesse una solenne processione in quattro feste mariane: la Natività di Maria (8 settembre), la Presentazione (2 febbraio), l'Annunciazione (25 marzo) e la Assunzione (15 agosto). Oltre la fede in queste verità fondamentali, era largamente diffusa la fede in altre verità riguardanti Maria. Troviamo significative affermazioni riguardo all'unione di Maria con il suo Figlio nell'opera della Redenzione; già in san Bernardo e più tardi in san-t'Alberto Magno e san Bonaventura, troviamo

accenni alla dottrina della **mediazione di Maria**. La preghiera *Memorare*, attribuita a san Bernar-do, contiene alcune frasi sue proprie.

La maternità spirituale di Maria, il suo essere **Madre nostra e della Chiesa**, era insegnato, in maniera ancora più esplicita, già a partire dall'XI secolo, allorché alcuni teologi incominciarono a intravedere tale verità nell'episodio ai piedi della croce narrato da Giovanni (Gv 19,25-28). Il titolo di Maria come **Regina** si era riscontrato sempre più in sermoni e inni a partire dal VI secolo.

Preghiamo

PREGHIERA A MARIA

Maria, che amorevolmente ricevi le preghiere dei mortali, ecco, supplichevoli ti preghiamo: sii sempre accanto a noi. Sii con noi, se ci stringe l'opprimente catena dei peccati; taglia presto i lacci che legano i cuori per le colpe.

Soccorrici, se ci seduce l'apparenza ingannevole del mondo, affinché la mente non abbandoni, dimentica del cielo, la via della salvezza. Soccorrici, se anche sul corpo pesa una sorte avversa; fa' che i tempi siano tranquilli, finché risplenda l'eternità.

Sii difesa ai tuoi figli anche in punto di morte, affinché, col tuo aiuto, ci sia dato di ottenere il premio eterno. Sia gloria al Padre e al Consolatore e al tuo Figlio, che ti hanno adornata di una veste splendente di grazia.

INSEGNACI LA MELODIA DEL CUORE

O Maria, la tua vita è stata un canto d'amore a Dio misericordioso e salvatore. La gioiosa melodia della tua anima passi di generazione in generazione e intoni nel cuore degli uomini un Magnificat sempre nuovo, sempre bello, sempre lieto e giovane. O Madre, armonia di Cielo, fa' che le nostre note vibrino di autentica fede, trasmettano il desiderio di Dio e accendano in tutti una viva speranza, affinché il mondo si riempia della letizia dei figli di Dio in cammino verso la casa del Padre.

4 maggio

=====

Vita del Carmelo

LA DEVOZIONE MARIANA

(storia della spiritualità)

=====

Se prendiamo in considerazione le preghiere mariane e la devozione nel XIII sec., riscontriamo esuberanza. Sono già presenti molti santuari e luoghi di pellegrinaggio mariani. Ad es. in Inghilterra vantavano lunga fondazione *Walshingam* (1061) e *Glastonbury* (del VII secolo e ricostruito nel 1186); in Svizzera *Einsiedeln*, che risale al X sec.

Molte erano le **devozioni a Maria santissima**. Nel periodo carolingio cominciano a fiorire raccolte di preghiere di vario tipo; fra le più conosciute c'era il *Libro delle Sante Orazioni* risalente alla fine del IX sec. e contenente diverse preghiere mariane. Più tardi, troviamo i Libri delle Ore, il cui nucleo centrale era costituito dal *Piccolo Ufficio della Beata Vergine*; esso prende forma da devozioni aggiuntive, che si sovrappongono all'Ufficio canonico; fu revisionato da san Pier Damiani, che lo raccomandava per la preghiera quotidiana.

Nel XIII sec. molti erano gli inni e le preghiere mariane che circolavano e che furono incorporate anche nella liturgia carmelitana e nelle preghiere comunitarie. La prima parte dell'*Ave Maria* esisteva già dal VII secolo ed era una parte del *Piccolo Ufficio*. La seconda parte ("*Santa Maria ...*") è del XV sec. Fra gli inni più comuni di questo periodo è da includere anche l'*Ave maris stella*, che risale al IX secolo. Anche le quattro grandi antifone mariane erano già conosciute: *Alma redemptoris mater* (XII sec.), *Salve Regina* (forse XI sec.), *Ave regina coelorum* (XII sec.) e la *Regina coeli* (probabilmente XIII sec.).

Allo stesso periodo risalgono altre **preghiere più popolari**. Dall'XI sec. compaiono le *litanie mariane*. Al XII sec. possono risalire le litanie irlandesi, con 76 invocazioni. Similmente, a partire dal 1130 circa, si iniziò ad utilizzare alcune *forme di salutationsi a Maria*, spesso ripetute 150 volte in corrispondenza ai 150 salmi del Salterio; col tempo tale forma di preghiera diede origine al *Rosario*, che però assunse la sua attuale conformazione solo agli inizi del XV secolo.

Sempre al XII sec. risalgono le raccolte delle *allegrezze* (cinque) e dei *dolori* (sette) di Maria. La sequenza dello *Stabat Mater* risale probabilmente alla fine del XIII sec. ed è forse opera del francescano Jacopone da Todi († 1306). L'usanza di recitare *tre Ave Maria* alla sera può risalire all'XI secolo. Nel XII secolo divennero popolari le *vite di Maria*.

Preghiamo

VERGINE MADRE DI DIO

Vergine Madre di Dio, colui che il mondo intero non contiene - fatto uomo - si è racchiuso nel tuo grembo.
La piena integrità del Figlio ha espiato i peccati del mondo e la tua verginità rimane inviolata.

Il mondo ti chiama in aiuto, madre della pietà:
soccorri i tuoi figli, o benedetta.

Sia gloria immensa al Padre, uguale gloria al Figlio,
immensa gloria allo Spirito Santo, Dio.

O MARIA, DONNA DEI GIORNI FERIALI

O Maria, donna dei giorni feriali, parlaci delle cose piccole e semplici, nelle quali si sente il sapore vero del pane buono di un tempo, impastato dalle mani della mamma.

O Maria, donna dei giorni feriali, liberaci dalla tentazione della bontà che cerca il palcoscenico e si spegne insieme ai riflettori. Aiutaci ad essere veri, sempre e dovunque.

O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci a riscoprire il fascino delle giornate normali; fa' che i nostri sguardi siano messaggi, i nostri sorrisi siano abbracci di pace e i nostri gesti siano regali colmi di gioia.

O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci ad aprire la porta di casa per condividere la festa della nostra vita e per diffondere il canto dei figli di Dio sulle strade della fatica di ogni giorno.

O Maria, aiutaci a capire che la festa è Dio:
accolto e amato nella casa dei giorni feriali.

5 maggio

=====

Vita del Carmelo

IL MOVIMENTO MARIANO

(storia della spiritualità)

=====

I Carmelitani, approdando in Europa, adottarono molte pratiche e credenze esistenti. Consideriamo la vita mariana dei primi frati carmelitani nel suo insieme e vedremo che solo in minima parte essa è loro specifica. Molti sono i *paralleli* che si possono fare con altri Ordini, quali i Cistercensi, i canonici Premonstratensi e i Domenicani. Ma ora consideriamo la questione dell'*identità carmelitana*, vista attraverso le prime Costituzioni e i titoli dell'Ordine.

Nel XX secolo assistiamo al "**Movimento Mariano**", un tempo di grande entusiasmo, congressi, scritti e sviluppi devozionali, culminato con la definizione del *dogma dell'Assunta* (1950) e *l'Anno mariano* (1954). A ciò seguì un declino, nonostante la dottrina del Concilio Vaticano II, che venne arricchita grazie agli importanti documenti papali di Paolo VI, *Marialis cultus* (1974) e di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater* (1987). Dalla metà degli anni settanta si poté assistere ad un'immensa produzione di studi su tutti gli aspetti della mariologia.

Per l'Ordine il 1950 è stato l'apice del XX secolo grazie alla calorosa approvazione dello *Scapolare* da parte di Pio XII; però gli anni seguenti videro un certo declino e indebolimento da parte dell'Ordine. La storicità della visione dello *Scapolare* fu sottoposta a un serio esame.

Nel Messale proprio carmelitano del 1972 non compariva la festa o la memoria di Simone Stock. La prima revisione del calendario della Chiesa universale aveva in precedenza soppresso la festa di *Nostra Signora del Monte Carmelo*. Nonostante ciò si assisteva ad un recupero della co-scienza mariana carmelitana a partire dal Capitolo Generale straordinario del 1968, nel quale Maria venne presentata in termini ampiamente consoni col Vaticano II e veniva difeso il valore dello *Scapolare*.

La revisione del Messale romano del 1969 ripristinò la celebrazione di *Nostra Signora del Monte Carmelo* e la Santa Sede concesse all'Ordine carmelitano di celebrare nuovamente *la Messa e l'Ufficio di san Simone Stock* nel 1979. Accanto a questi sviluppi si può notare come l'interesse verso la **mariologia carmelitana** sia stato sempre crescente; infatti membri dell'Ordine hanno pubblicato ampi scritti sulla Vergine Maria. Questo è un tempo favorevole per tornare a prendere in considerazione il carisma mariano dell'Ordine e presentarlo nelle forme adeguate alla Chiesa del tempo contemporaneo.

Preghiamo

ROSA DEL CARMELO

Rosa del Carmelo, splendida Maria, custodiscici nel tuo grembo, e dopo la morte portaci in cielo, o Maria!

Radice da cui germoglia il fiore di Jesse, concedi che io sia qui il tuo umile servo. Giglio che cresci fra le spine, conserva pure le nostre menti fragili, o Protettrice!

Nelle incertezze sii prudente consiglio, nelle avversità concedi inesauribile consolazione.

Armatura invincibile dei combattenti, le guerre infuriano: offrisci la protezione dello scapolare.

Dolce Madre, Vergine purissima, sii propizia ai cristiani, stella del mare. Chiave e porta del Paradiso, fa' che siamo condotti dove tu, o Madre, sei coronata di gloria.

CONSACRAZIONE DELLA FAMIGLIA

O Maria, pellegrina di bontà, tu hai camminato accanto a Gesù e sei stata gioiosamente Madre e serva del progetto di Dio.

Affidiamo a te la nostra vita con la fiducia serena che attira ogni figlio tra le braccia di sua Madre.

Vigila, Maria, sulla crescita di Cristo in noi e nelle nostre famiglie: ogni nostra casa sia una Santa Casa e ogni nostra famiglia sia una Santa Famiglia, abitata dalla pace e dall'amore.

Il 'sì' che ti rese Madre di Dio e di tutti i figli di Dio, risuoni in ciascuno di noi. Insegnaci ogni giorno il tuo 'sì', o Maria, per amare il cielo restando sulla terra, per stare nel mondo senza appartenergli, per vivere operosi e sereni nell'attesa di arrivare a casa con te.

6 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA PATRONA
(titoli mariani)

=====

Il più antico tema mariano carmelitano fu, probabilmente, quello di **Patrona**. Ciò non significa che l'idea di Madre, comune all'eredità cristiana di tutta la Chiesa, venisse ignorata, ma semplicemente che in età feudale la riflessione dei Carmelitani sull'oratorio consacrato a Maria si spostò rapidamente su Maria come Patrona del Carmelo.

A Lei è consegnato il dominio sul luogo; ed è il suo titolo che gli eremiti scelgono. *“Come già i profeti sul Carmelo offrivano un mistico servizio alla Vergine, così più tardi i fratelli non tralasciarono di dare la stessa risposta dei loro predecessori; anzi, la portarono a compimento, poiché sullo stesso Monte Carmelo essi piegarono il loro collo facendosi schiavi della Vergine. Perciò essi in verità possono chiamarsi **“Fratelli di Maria del M. Carmelo”**”*.

Reciproci sono i legami: *“Perciò è davvero opportuna fra i Carmelitani l'usanza di invocare Maria, loro speciale avvocata, dopo ogni ora canonica, recitando, in ginocchio, la “Salve Regina”. Giustamente questo Ordine è ancor più venerato per il fatto che possiede un'avvocata così grande; perciò tutti potranno dire, riferendosi ad esso: “Grazie a lei riceverai lode”*. Nella cultura feudale medievale Maria è vista come la Signora del luogo e la sua Patrona, per cui ogni cosa risulta sotto il suo dominio; il Carmelitano è suo vassallo, dedicato a un servizio incondizionato.

Tutto ciò che ha attinenza col Carmelo, dal punto di vista geografico o giuridico, appartiene a Maria: le case, le chiese a lei dedicate, il suo abito. Nulla e nessuno che appartenga al Carmelo può sottrarsi al **dominio di Maria**: tutto le appartiene come feudo, eredità e proprietà. La tradizione carmelitana, per quanto vicina possa sembrare alla concezione feudale, non ha mai fatto proprio il tema della "schiavitù di Maria". È indubbio, però, che alcuni singoli

membri dell'Ordine si siano sentiti attratti dalla devozione della *schiavitù mariana* di san Grignon de Montfort, ma nell'Ordine non si è mai sviluppata una forte corrente in questo senso.

Il concetto di patronato è radicato nella tradizione da sembrare tipico del carisma mariano dell'Ordine. Per comprenderlo basti notare che il patronato, a differenza di altri modi di relazionarsi con Maria, implica un rapporto a due vie: *Maria protegge i suoi Fratelli, essi la servono*. Questa doppia dimensione è tipica dello stile di vita dei Carmelitani (noi parliamo di 'consacrazione').

Preghiamo

A MARIA, PER LA CAUSA DELLA VITA

O Maria, culla del grande mistero!
Nel tuo limpido grembo è accaduto
l'avvenimento più impensabile e necessario:
Dio, in te, s'è fatto bambino
e ha condiviso tutto l'itinerario dell'avventura umana.

Da quel momento, quando sboccia una vita,
possiamo esclamare:
anche Dio ha percorso la stessa strada,
e Dio ha vissuto l'affascinante
e delicata stagione della presenza
nel grembo della Madre.

MARIA IMMACOLATA

O Maria immacolata, assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio,
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te essere generato uomo
ed averti sua madre,
di Dio Spirito Santo, che in te compì
la concezione umana del Salvatore.

Vicina a Dio, nella sua grazia, nei suoi privilegi,
nei suoi misteri, nella sua missione,
nella sua gloria.

7 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA MADRE
(titoli mariani)

=====

A partire dal Concilio di Efeso (431) il titolo *Theotokos* ("Madre di Dio") è divenuto il più importante titolo mariano in Oriente e in Occidente. Tale titolo divenne la pietra angolare per l'ortodossia della cristologia; infatti tutte le eresie cristologiche, confrontate con esso, divengono evidenti. Nel Medioevo l'espressione latina "*Genitrix*" si era già stabilmente affermata nei testi liturgici, teologici e devozionali e come tale fu utilizzata anche negli scritti carmelitani.

Il fatto di vedere **Maria come nostra Madre** non gode di una lunga tradizione, benché possieda radici bibliche e patristiche. Esso è implicito nella teologia della nuova Eva: "*Maria è come Eva; è la nuova Eva, che genera gli uomini in Dio*". Solo in epoca tarda (forse nel IX sec.) si è cominciato a considerare la scena del Calvario (Gv 19, 25-28a) come la consegna dell'umanità alla cura materna di Maria.

La tradizione carmelitana fa suo questo insegnamento comune, sottolineando, però, che Maria è **Madre dei Carmelitani** in modo tutto speciale, un modo che supera la sua maternità nei riguardi di tutti i cristiani (e di tutti gli uomini). Per i Carmelitani era un'abitudine acquisita chiamarsi *figli e figlie della Vergine* e la loro liturgia quotidiana proponeva testi che enfatizzavano tale maternità. Nelle leggende e nei racconti mistici dei Carmelitani, l'Ordine si sentiva favorito in modo speciale da Maria, considerata, alla stregua del profeta Elia, come una vera *fondatrice dell'Ordine*, speciale interceditrice e mediatrice.

Nell'espressione "Madre" è sottinteso un *movimento ascendente* dall'Ordine a Maria; lo si può dedurre dall'oratorio dedicato a lei sul Monte Carmelo, dalla scelta di Maria come titolare e patrona, e ancor più nella finalità propria dell'Ordine, di servizio e devozione alla Vergine Maria. È presente anche un *movimento discendente* dell'amore e della cura di Maria, di cui i Carmelitani fanno esperienza.

Questa affermazione centrale di Maria come Madre dell'Ordine diventerà nel tempo la base di una ricca spiritualità della presenza di Maria per i Carmelitani. Una variante significativa del tema della Madre si trova nel secondo Ordine, sia calzato sia scalzo, ed è precisamente la presenza di Maria come vera **Priora della comunità**. S.Teresa d'Avila lesse Maria come Priora del convento, avendo visto in visione la Madonna che occupava il seggio da Priora

Preghiamo

ALLA MADONNA DI LORETO patrona di chi viaggia in aereo

Ave, Maria! Sospesi tra il cielo e la terra, noi custodiamo nel cuore gli affetti e i ricordi, mentre si accende in noi la nostalgia della casa: *Madonna della Casa*, illumina e proteggi la via del nostro ritorno.

Ave, Maria! Tra le nuvole bianche e l'azzurro intenso noi vediamo l'angelo Gabriele che scende sulla terra per portarti l'Annuncio che ha cambiato il mondo: *Madonna dell'Annuncio*, aprici al Vangelo e rendici buona notizia per tutti.

Ave, Maria! Dall'alto scompaiono i confini e il mondo sembra un villaggio, dove una mano senza fatica può stringere la mano di chi abita accanto: *Regina della Famiglia*, aiutaci a gettare semi di pace per fare del mondo una sola famiglia.

Ave, Maria! Ave, Regina degli Angeli!
Ave, Regina del Cielo! Ave, Maria!

MARIA, PORTA DEL CIELO

O Maria, porta del cielo, specchio della luce divina, tabernacolo dell'alleanza tra Dio e gli uomini, lascia che le nostre anime volino dietro a te quasi staccandosi da terra; lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino trasportate da una speranza che il mondo non ha: quella della beatitudine celeste.

Confortaci dal cielo, o Madre pietosa, e per le tue vie, della purezza e della speranza, guidaci un giorno all'incontro beato con te e con il tuo Figlio, il nostro salvatore Gesù.

8 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA MEDIATRICE
(titoli mariani)

=====

Nel Medioevo e nei secoli successivi la mediazione di Maria era una verità accertata nella teologia e nella devozione. *“Se Maria è già Mediatrice fra Dio e l'umanità ed è clementissima avvocata di tutti, in uno sguardo di fede stabile e riconoscente, essa appare come colei che si prende speciale cura di coloro che le sono particolarmente affidati, ritenendoli suoi familiari a diritto speciale. Come ogni stella differisce da un'altra, così ci sono diversi gradi in ogni famiglia; quelli che possiedono un titolo speciale, si trovano più vicini al Signore della casa”.*

“I Carmelitani hanno ottenuto, a titolo speciale, che Maria fosse loro avvocata, senz'altro intermediario celeste, dopo il Signore, come dimostra il vincolo della loro professione. Per diritto e per gratitudine, lei sarà sempre vicina a loro. E poiché essi sono più cari a Maria e quindi più vicini al Figlio suo, a questi Fratelli essa può dire: Fratelli miei carissimi, tanto desiderati, rimanete saldi nel Signore (Fil 4, 1)”.

Di nuovo possiamo scorgere due elementi di mediazione: discendente e ascendente. Il primo elemento avviene attraverso la sua esemplarità. Il secondo, l'ascendente, è ravvisato nella sua continua intercessione per l'Ordine.

Secondo una teologia popolare, che concepisce la grazia più o meno come una “cosa sacra”, si può immaginare Maria che distribuisce grazie come facendo scorrere dalle sue mani gioielli spirituali. Ella ha cooperato con la mente e col cuore alla redenzione attuata dal Figlio suo, intercede continuamente per la Chiesa e rimane un sicuro esempio per tutte le grazie che Dio desidera riversare sulla Chiesa, anch'essa profondamente mariana.

Se da una parte può sembrare che il Vaticano II abbia in qualche modo relativizzato il titolo di Mediatrice, accludendolo ad altri titoli (*“Avvocata, Soc-*

corritrice, Benefattrice e Mediatrice”), è chiaro, dall'altra, che il confronto con tali titoli può illuminare la comprensione del concetto di mediazione, anche con l'aiuto di una approfondita spiegazione della sua relazione all'unica mediazione di Cristo (1 Tim 2, 5-6). L'enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Mater* mette in luce come il papa parli spesso della “mediazione materna”, di portata alquanto limitata. L'espressione del papa “mediazione materna” aderisce alla nostra tradizione carmelitana su Maria Madre e Mediatrice.

Preghiamo

A MARIA PER LA CAUSA DELLA VITA

O Maria, oggi è stato infangato un prodigio,
è stata crocifissa la fase più tenera della vita umana:
il grembo della mamma spesso diventa la tomba dei figli.
O Maria, prega per noi!

Donna del prodigio del grembo abitato miracolosamente da Dio,
con te vogliamo implorare la luce dello Spirito Santo
per le mamme e per i padri di oggi:
riportali a rispettare la vita, riportali a cantare la vita,
riportali ad amare la vita
fin dal primo istante del suo miracolo. Amen.

SEDE DI SAPIENZA

Volgendosi a te, o Maria, sede della Sapienza,
anche il nostro volto può essere illuminato.
Ed è questo che chiediamo.
Vogliamo comprendere Gesù, tuo Figlio,
come nostro maestro.

Maestro di verità, maestro unico.
Ciò che egli ci ha insegnato
e che la Chiesa, madre e maestra,
saggiamente ci ripete e ci spiega,
dev'essere per noi definitivo.

Vogliamo imparare a confrontare le nostre impressioni
e i nostri pensieri con le tue parole;
esse devono essere la nostra luce e la nostra guida.

9 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA SORELLA
(titoli mariani)

=====

Il concetto di Maria come Sorella era già implicito nei titoli di Fratelli / Sorelle della beata Maria del Monte Carmelo. Invece, fatta eccezione per citazioni casuali, solo alla fine del XV sec. si ebbe il coraggio di fare il passo decisivo, chiamando Maria esplicitamente Sorella dei Carmelitani: *"Non divenire dissimile da questa madre e meravigliosa sorella"*.

Il fatto che Maria fosse sorella costituisce una sorgente di autostima e di fiducia per i Carmelitani: *"L'umile frate del Carmelo potrà esultare e cantare con gioia: Ecco la regina del cielo, la sorella mia; potrò agire con fiducia senza nulla temere. Tra mille nemici e nella furia della lotta non temerò il mio cuore, poiché è mia forza, mia liberazione, mia roccia, mio rifugio, mia lode, Maria, sorella e madre mia; nel suo seno troverò salvezza. Giustamente può così rendere grazie chi ha tale degna e santa sorella come madre e patrona"*.

Non bisogna sminuire l'importanza del tema della sorella, significativo per la mariologia contemporanea, sebbene non fosse così centrale nel XV sec. Qualunque siano le sue origini nell'Ordine, tale titolo è più significativo di quanto non apparisse alla fine degli anni cinquanta agli studiosi della tradizione mariana carmelitana del XX sec..

Infatti le sue origini sono patristiche. *"Maria è nostra sorella, per il fatto che noi tutti abbiamo la nostra origine in Adamo"*. Questa stessa affermazione è ripresa da scrittori patristici. Paolo VI ha sviluppato questo tema, in uno dei discorsi fatti al Concilio (21.11.64): *"Pur nella ricchezza delle meravigliose prerogative con le quali Dio l'ha arricchita, facendola diventare Madre del Verbo Incarnato, Maria è molto vicina a noi. È figlia di Adamo come noi e perciò è nostra sorella per legame della natura. Però essa è la creatura preservata dal peccato originale in vista dei meriti del Salvatore. Ai privilegi ottenuti, essa ha aggiunto la virtù personale di una fede totale ed esemplare"*.

C'è sempre il pericolo che i privilegi di cui Maria gode la facciano sembrare distante dai peccatori. Il concetto di sorella porta in sé l'idea di vicinanza di Maria a noi e della presenza di una persona che ci ama, caratteristiche tipiche della mariologia carmelitana. Alcuni autori entrano più facilmente in relazione con Maria come sorella che come madre; e questa è una ragione in più per sviluppare questo aspetto della nostra tradizione mariana.

Preghiamo

DISCENDENTE DI DAVIDE

Quanto risplendi di luce gloriosa, discendente regale della stirpe di Davide, tu che siedi nell'alto, o Vergine Madre, sopra tutte le creature del cielo!

Tu, madre con l'onore verginale, per il Signore dei cieli nelle tue sante viscere hai preparato, casta, il palazzo del cuore: qui è nato Cristo, Dio incarnato.

Tutto il mondo prostrato lo adora, a lui ora giustamente ogni ginocchio si piega, a lui chiediamo, con il tuo aiuto - sconfitte le tenebre - la gioia della luce.

Concedi questo, o Padre di ogni luce, per mezzo di tuo Figlio, nello Spirito Santo, che vive con te nei cieli splendenti regnando e governando tutti i secoli.

A MARIA PER LA PROPRIA VOCAZIONE

O Maria immacolata, insegnami il tuo 'sì'!
Nel mio cuore ci sono spazi negati al Signore,
nella mia vita ci sono decisioni prese ignorando e contrastando la volontà di Dio.

Guidami, o Maria, sulla via di Dio
che tu conosci meravigliosamente:
la via della docilità e dell'umiltà,
la via dell'abbandono sereno e fiducioso,
la via della purezza e della fedeltà.

O Maria immacolata, aiutami a riconoscere
l'ora della mia annunciazione per dire il mio 'sì' gioiosamente.
Stammi vicina per ripetere insieme a te: "Eccomi, Signore!
Avvenga di me secondo la tua parola:
parola d'amore e di gioia per me!".
Amen.

10 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA VERGINE PURISSIMA
(titoli mariani)

=====

La visione di Maria da parte dei Carmelitani come la "vergine purissima" ha profonde radici nel passato; occasionalmente la si trova in scrittori patristici. Nelle chiese orientali ancora oggi si può trovare questo titolo nella liturgia o nei documenti ufficiali: *"facciamo memoria della tutta santa, tutta pura, tutta gloriosa Signora nostra, la Theotokos (Madre di Dio) e sempreverGINE Maria"*.

Il titolo *vergine purissima* è implicito negli scritti carmelitani sull'Immacolata Concezione. L'8.12.1342 Richard Fitzralph, primate d'Irlanda, in un discorso disse che i Carmelitani indossavano la cappa bianca in onore dell'Immacolata. Inizialmente la purità di Maria veniva considerata nel senso della verginità, perciò, l'imitazione della sua purezza avveniva principalmente attraverso il voto di castità.

Non doveva però bastare questo; venne, infatti, a significare la totale adesione a Dio più che la semplice integrità fisica. Man mano che la riflessione dell'Ordine sulla sua natura contemplativa si integrò con gli elementi della sua tradizione mariana, anche la comprensione del titolo si approfondì e ampliò. *"Duplice è il fine di questa vita. Il primo viene raggiunto col nostro sforzo, l'esercizio delle virtù e l'aiuto della grazia divina: consiste nell'offrire a Dio un cuore santo e purificato da ogni peccato. Il secondo viene conseguito da noi per dono divino: gustare nel cuore e sperimentare nell'animo la potenza della presenza divina e la dolcezza della gloria celeste, non solo dopo morte, ma anche in questa vita"*

Progressivamente la purità viene concepita come purezza di cuore. S. Giovanni della Croce parla così delle condizioni per raggiungere la suprema unione divina: *"Non si può giungere a tale unione senza grande purezza e questa non si ottiene senza grande spogliamento di ogni cosa creata e senza una viva mortificazione"*. E' la purezza spirituale, del cuore, delle potenze dello spirito

Il culto di Maria come vergine purissima diminuisce, nell'Ordine, dal XIX sec., per l'affermarsi di altre devozioni e per il fatto che le tradizioni eliane, che univano i Carmelitani a Maria e ad Elia per la castità, avevano perso la loro centralità. Dal XVI al XVIII sec. l'attenzione è posta su due temi: Maria è un modello per i Carmelitani nella purificazione ascetica del cuore; la vergine purissima è la contemplativa che sospinge altri nella vita di comunione con Dio.

Preghiamo

AVE, STELLA DEL MATTINO

Ave, stella del mattino, farmaco contro i peccati,
Regina e Signora del mondo!

Tu sola degna di essere chiamata Vergine,
contro i colpi del nemico poni come scudo di salvezza
la gloria della tua virtù.

Tu sei infatti il ramo di lesse: in te Dio ha fatto fiorire
il mandorlo di Aronne, che toglie il peccato del mondo.

Tu sei prato bagnato, imbevuto di celeste rugiada,
pur restando il vello asciutto.

Tu, in questo carcere, benigna confortaci, piena di grazia di Dio.
O Sposa scelta di Dio, sii per noi la vita diretta
all'eterna gioia, dov'è pace e gloria.

Tu, con ascolto amorevole,
esaudisci sempre, o dolce Maria.

A MARIA VIVENTE MELODIA

Il tuo 'sì', o Maria, ha portato sulla nostra terra la più bella armonia:
l'armonia di Dio! Tu sei stata umile e pura: per questo hai sentito Dio,
hai parlato con lui e sei diventata un'eco fedele
e una vivente melodia del suo Infinito Amore.

Spegni ogni nostra inquietudine e donaci la nota del tuo cuore,
affinché tutta la nostra vita commenti la Vita di Gesù.

O Maria, riporta il canto nelle nostre case e nelle nostre famiglie.
Come accadde a Nazaret, l'armonia del cielo scenda sulla terra
e dalla terra ritorni al cuore di Dio
nel canto gioioso dei figli di Dio.
Amen.

11 maggio



Vita del Carmelo

IL SILENZIO

(arte della preghiera)



Per ben pregare la prima cosa da fare è **raccogliersi in silenzio**, possibilmente in un luogo tranquillo. La breve regola carmelitana contiene un paragrafo arricchito di citazioni bibliche in cui raccomanda di *evitare accuratamente di parlare troppo*. Col Profeta ciascuno custodisca le sue vie per non peccare con la lingua (cfr Sal 38,2), impegnandosi diligentemente e attentamente a custodire il silenzio, in cui è riposto il culto della giustizia (Is 32,17).

Il silenzio non è il fine ultimo: lo scopo è quello di **imparare ad ascoltare** quella parola che Dio vuole inviarci anche attraverso le molteplici circostanze della vita. E' utile avere in casa un luogo in cui ritirarsi anche fisicamente, secondo la raccomandazione di Gesù stesso: *"Tu, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"* (Mt 6,6).

Caterina da Siena fin da piccola si ritirava nella sua cameretta per dedicarsi al colloquio col Signore. Quando i suoi, in seguito al taglio dei suoi capelli (che indicava la sua irrevocabile volontà di consacrazione) reagirono con durezza, togliendole anche quel luogo di raccoglimento, Caterina obbedì docilmente sostituendo alla cella materiale una cella spirituale nell'intimo del proprio cuore. Più tardi consiglierà ai suoi discepoli: *"Fatevi **una cella nella mente**, dalla quale non possiate mai uscire"*.

Il raccoglimento si ottiene mettendosi alla presenza dell'infinita grandezza di Dio. Occorre considerare che Egli, il nostro Creatore, è presente dappertutto. Non però in modo generico, ma secondo quella definizione che ne diede il celebre convertito francese André Frossard: *"Il Dio cristiano è quello che sa contare fino a uno"*. Dio cioè - l'aveva detto anche **S. Teresa di Gesù Bambino** - tratta ciascuno di noi *"come se fosse unico al mondo"*!.

Davanti al Signore possiamo incominciare adorandolo e presentandoci come il pubblicano nel tempio, *confessandogli la nostra povertà e i nostri peccati*, consapevoli tuttavia del suo infinito amore di Padre. Non deve meravigliare questo gesto di umiltà. Davanti al Signore - ricorda **S. Giovanni della Croce** - si è come un bicchiere d'acqua posto in controluce davanti al sole: si vede ogni più piccola impurità. Dovremmo pregare così anche quando il nostro radunarsi in gruppo è segnato da elementi di egoismo e di risentimento, che sono da eliminare.

Preghiamo

MADRA, ESPERTA DI LIBERTA'

O Maria, esperta di libertà, c'è tanta nebbia attorno a noi e non vediamo più la strada della verità, che dà senso alla vita e la libera dal vuoto pesante di un cammino senza mèta.

O Maria, esperta di libertà, accosta la tua lampada all'oscurità dei nostri capricci, frutto di un deformante egoismo, affinché vediamo le catene che abbiamo costruito con le nostre mani.

O Maria, esperta di libertà, pronuncia il tuo 'sì nella selva dei nostri 'no' e rieduca il nostro cuore alla gioia di seguire il Signore, per essere liberi attraverso il dono e la fedeltà al dono di noi stessi.

O Maria, esperta di libertà, spezza le catene del conformismo, delle mode alienanti, della vita comandata dalla pubblicità o dai burattini del successo. Aiutaci ad usare la libertà per essere veramente liberi. Amen.

DONACI IL CONFORTO DELLA VERITA'

Oggi sentiamo intorno a noi la confusione delle lingue. La Babele dei cento maestri ci stordisce e ci tenta di scetticismo, ci scoraggia. Ci fa credere che è più saggio dubitare che affermare; ci fa indifferenti alla verità suprema; ci fa capaci di ogni utopia e di ogni opportunismo.

Maria, da' a noi il conforto della verità;
Maria, da' a noi la difesa dall'errore.
Maria, rendi limpida la nostra anima, affinché possiamo comprendere; rendi puri i nostri occhi, affinché possiamo vedere. Da' a noi il dono e la gioia della sapienza.

12 maggio



Vita del Carmelo

L'UMILTA'

(arte della preghiera)



Santa Teresa ci ricorda che l'orazione, trattandosi di un legame d'amore, non si riduce a determinati atti, ma ricopre la vita stessa. Per avvicinarsi alla preghiera **bisogna custodire l'umiltà**. *"A scacchi, la guerra più accanita il re deve subirla dalla regina, benché vi concorrano da parte loro anche gli altri pezzi. Ora non c'è regina che obblighi alla resa il Re del cielo quanto l'umiltà. Infatti fu proprio l'umiltà della Vergine a far discendere nel suo grembo il figlio di Dio"*.

Nell'Autobiografia scrive: *"Tutto l'edificio della vita spirituale va fondato sull'umiltà. Più ci si avvicina a Dio, più questa virtù deve crescere, altrimenti tutto va in rovina"*; e ancora: *"L'edificio dell'orazione deve fondarsi sull'umiltà, quanto più un'anima si abbassa nella orazione, tanto più Dio l'innalza. Non mi ricordo di aver mai ricevuto una sola delle grandi grazie, se non quando mi sono sentita annientare alla vista della mia miseria"*.

Non è evidentemente quell'atteggiamento minimalista nei confronti di sé che sconfina nel complesso di inferiorità o nella depressione. Piuttosto è quell'atteggiamento che deriva dalla **conoscenza di se stessi**: questa massima (posta sul tempo di Apollo a Delfi) già dagli antichi era considerata principio di ogni umana saggezza. Guardando a Gesù, l'uomo conosce l'assoluta serietà della nostra miserevole condizione (che gli è costata la passione e la morte), ma anche la misericordia divina (che di noi si prende cura fino a restituirci, nella risurrezione, la nostra originaria magnificenza).

"A volte il sentimento della propria miseria può darsi che sia vera umiltà, mentre altre volte può essere tentazione gravissima. Io l'ho provato e lo so - confida S. Teresa - Per profonda che sia, la vera umiltà non inquieta mai, non agita, non disturba, ma inonda l'anima di pace, di soavità e di riposo".

"Se il maligno ci vuol far credere di essere umili, è per farci diffidare di Dio. Se siete in questo stato, fate il possibile per allontanare il pensiero della vostra miseria, fissandolo sulla misericordia di Dio, sull'amore che ci porta e su quello che ha patito per noi". Solo guardando Dio l'uomo può conoscere se stesso senza disperarsi. L'ape nel suo alveare fabbrica il miele (la conoscenza di sé e dunque della propria debolezza), senza il quale tutto è perduto. Ma non trascuri di uscire a succhiare i fiori: così l'uomo deve innalzarsi a considerare la grandezza e la maestà di Dio.

Preghiamo

CONSACRAZIONE A MARIA

O Maria immacolata, il tuo cuore custodisce la memoria del 'sì', che ha dato a Dio una casa tra le nostre povere case!

Noi veniamo a consegnarti la lampada della fede, in un pellegrinaggio che raccoglie secoli di storia, con il desiderio di renderli vivi oggi.

O Maria immacolata, il passato di onestà, di laboriosità e generosa solidarietà, di fedeltà alla famiglia e di amore alla vita non vogliamo che svanisca nell'egoismo senza futuro:

aiutaci, o Maria, a riesprimere la fede antica con parole nuove, a cantare la gioia e la bellezza della santità, che è la vera maturità e l'unica felicità.

Canta in noi il Magnificat, che fa vibrare il cuore dei sacerdoti e illumina di bellezza i volti nelle famiglie e spinge su strade di autentica giustizia i responsabili della vita pubblica, entusiasma i giovani per i grandi ideali e accende in tutti il fuoco dell'amore che vince ogni povertà e solitudine.

O Maria immacolata, sono con noi tutti i santi sbocciati nella nostra terra, i genitori che ci hanno educato nella fede, i vescovi successori degli apostoli nella guida della Chiesa, i sacerdoti che ci hanno fatto respirare il Vangelo, le suore che hanno dato un volto all'amore limpido e fedele, gli operatori di pace e di giustizia.

Con loro affidiamo a te il nostro 'sì' a Cristo: questo è il nostro presente e questo sia il nostro futuro! Amen.

13 maggio

=====

Vita del Carmelo
DESIDERIO D'INFINITO
(arte della preghiera)

=====

Occorre prepararsi alla preghiera. Il motivo è che dobbiamo abituarci all'incontro con "colui del quale non si può pensare uno più grande", secondo la bella definizione di **S. Anselmo di Aosta**. D'altra parte lo stesso termine "*desiderare*" che significa "fissare attentamente le stelle (*sidera*)", apre ad una dimensione di infinità.

Sant'Agostino così spiegava: *"L'intera vita del fervente cristiano è un santo desiderio. Ciò che poi desideri, ancora non lo vedi, ma vivendo di sante aspirazioni, ti rendi capace di essere riempito quanto arriverà il tempo della visione. Facendoci attendere, Dio intensifica il nostro desiderio, col desiderio dilata l'animo, e dilatandolo lo rende più capace... La nostra vita è una ginnastica del desiderio. Siccome per essere riempiti bisogna svuotarsi, per essere riempiti dal bene, bisogna prima svuotarsi, liberarsi dal male. Se Dio vuole riempirti di miele, bisogna liberare il vaso da ciò che conteneva, anzi occorre pulirlo, magari anche con fatica e impegno, perché sia idoneo a ricevere qualcosa. Quando diciamo miele, oro, vino, ci riferiamo a Dio."*

Santa Teresa di Lisieux, ricordata come la santa "*delle piccole cose*", raccontava che una delle più grandi grazie della sua vita era stata l'improvvisa certezza, acquisita durante l'infanzia, "di essere nata per la gloria" e di avere sempre coltivato desideri immensi, speranze che raggiungevano l'infinito, sogni che sembravano una follia: il tutto sperimentato e vissuto con la certezza che Dio intendeva colmare ed esaudire ogni attesa.

Nel suo '*Atto di offerta all'amore misericordioso*' **S. Teresa di Lisieux** - con la migliore tradizione spirituale (vedi San Tommaso d'Aquino e S. Caterina da Siena), parlando di "desideri infiniti" non restringeva Dio alla misura dell'uomo, ma dimensionava l'uomo sulla misura di Dio, aprendolo cioè all'Infinito. E **Santa Elisabetta della Trinità** amava citare questa espressione rivolta da

Gesù ad un'anima santa: "*La tua misura sarà la mia misura!*", aggiungendo che più la creatura dilata le sue attese, più Dio aumenta i suoi doni.

Come suggerimento pratico può valere qualche utile consiglio: anzitutto non dimenticare che in ogni piccolo desiderio (e bisogno) è nascosto il desiderio e il bisogno di infinito; inoltre - come diceva il **beato Giuseppe Tovini**, laico bresciano morto nel 1897 - "*Per fare qualcosa di bene, bisogna sforzarsi di fare qualcosa di grande*".

Preghiamo

MARIA, DONNA DEL 'SÌ'

O Maria, donna del 'sì', il Signore ha fatto in te grandi cose!
Tu sei stata povera, umile e pura; per questo hai veduto Dio,
hai parlato con lui e hai detto un 'sì' grande come la vita.

Tu, uscendo povera dalla casa di Nazaret,
hai portato la ricchezza della Buona Notizia a Elisabetta
e a ciascuno di noi: da quel giorno il tuo Magnificat
è il canto dei poveri di tutto il mondo,
è il grido della nostra speranza.

Tu hai creduto ciecamente nel Dio mite ed umile incontrato
a Betlemme e sei rimasta a lui fedele fino alla Croce:
per questo sei diventata madre della Chiesa, madre nostra.

Oggi, con il cuore semplice di Francesco, noi veniamo a te
e ti affidiamo la nostra vita, la nostra vocazione, le nostre famiglie.

Rendici poveri e lieti, limpidi e obbedienti
come era Francesco,
figlio poverello di te poverella.

Prega per noi il Signore!
Prega perché effonda su di noi lo Spirito Santo!
Prega perché oggi sia Pentecoste per noi!
Prega perché lo Spirito dell'Amore
ci renda un cuore solo e un'anima sola!
Prega per noi oggi e nell'ora della nostra morte.
Amen.

14 maggio

=====

Vita del Carmelo
AMORE DEL PROSSIMO
(arte della preghiera)

=====

Il cammino di avvicinamento all'orazione, cioè all'amicizia col Signore, comprende, per riconoscere il buon Dio, l'esercizio della carità. Con essa ci educiamo alla comunione col prossimo per essere pronti alla comunione con Dio. Infatti per capire la nostra relazione con Dio, basta vedere come "trattiamo" la realtà in tutti i suoi vari aspetti: le persone, i rapporti, le cose. Se miglioriamo le nostre relazioni col prossimo, migliora anche la nostra orazione.

"L'anima innamorata è un'anima dolce, mite, umile e paziente", ricordava **San Giovanni della Croce** ai fedeli che si rivolgevano a lui per essere guidati nel cammino dell'orazione. Non è indifferente - ad es. - essere convinti che ogni atto di bontà (anche piccolo e umile) fa crescere la comunione e che ogni peccato (anche quello più nascosto e individuale) danneggia questo legame. Oppure coltivare una stima preventiva delle persone e delle opere altrui, non negando l'eventuale collaborazione che si può dare, ed avere un'abituale generosità nel giudizio sugli altri.

L'amore di Dio, però, non va immaginato come "ricompensa" delle nostre opere (come se fossero merce di scambio). Ci è maestra **Teresa di Gesù Bambino**. Negli 'Ultimi colloqui' confidava: *"Quand'anche avessi compiuto tutte le opere di san Paolo, mi crederei ancora 'serva inutile', ma è proprio questo che fa la mia gioia, giacché non avendo nulla, riceverò tutto dal buon Dio"*.

Alla sorella Celina, che le chiedeva di spiegare il posto che le "opere" hanno in una vita tutta abbandonata alla somma gratuità di Dio (e le citava il testo di Paolo: *"Siamo giustificati gratuitamente per la grazia"*), Teresa rispondeva con energia: *"Bisogna fare tutto ciò che sta in noi, dare senza contare, rinunciare sempre a se stessi; in una parola: provare il proprio amore per mezzo di tutte le opere buone che sono in nostro potere"*.

"Quando abbiamo fatto tutto ciò che crediamo di dover fare, è necessario ammettere che siamo servi inutili, sperando che Dio ci dia per grazia tutto quello che desideriamo. E' questo che sperano le piccole anime che corrono 'per la via dell'infanzia". Dunque si può iniziare a pregare sempre, anche quando riteniamo la preparazione ancora imperfetta (il rapporto col Signore guarirà ciò che è malato in noi). Dato che per S. Teresa l'orazione si identifica con la vita, anche il disporsi ad essa in qualche modo è già preghiera.

Preghiamo

MARIA, DONNA IN CAMMINO

O Maria, Donna in cammino, da tutte le strade del mondo veniamo verso di te, portando sempre nel cuore la nostalgia viva di un volto: un volto di Madre.

Tu sei la Madre! Il tuo 'sì' umile e docile ha dato una Casa all'Eterno e l'ha reso nostro fratello, viandante sempre in cammino, Dio con noi: Emmanuele!
Tu sei la Madre! Fa' nascere dentro di noi il cuore sereno di un bimbo, che tende la mano al suo Dio e cammina, cammina con fede, sapendo che ora la strada conduce alla Casa dei figli di Dio. Amen.

ASCOLTA, MADRE, LA NOSTRA PREGHIERA

Insegnaci ad ammirare, a ben pensare, a meditare.
La tua forza vogliamo, o Maria, dolce e mite,
e insieme libera e intrepida, a fianco del tuo Figliolo,
anche nel giorno supremo della croce.
Ascolta, Madre, la nostra preghiera.

Un mondo vecchio e deluso, dopo le catastrofi che hanno colpito la nostra generazione, attende l'afflusso di una gioventù nuova.
Un mondo in fermento per tanto sviluppo di scienza e di tecnica, attende giovani capaci di guidarlo e di idealizzarlo.
Un mondo agitato da tanti contrasti sociali, attende giovani che credano nella viva e fraterna socialità che scaturisce dal Vangelo.

Che cosa porteremo al mondo che ci aspetta?
Con il tuo aiuto, o Maria, porteremo l'amore;
tu che ce la metti nel cuore, ottieni che sia esaudita!

15 maggio

=====

Vita del Carmelo
LA PORTA DEL CASTELLO
(arte della preghiera)

=====

Perché bisogna pregare? **Santa Teresa d'Avila** risponde: un uomo prega perché solo così capisce "la nobiltà della sua natura", la sua vera identità; mentre *"le anime senza orazione sono come il corpo storpiato o paralitico, che ha mani e piedi, ma non li può muovere. Possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un solo diamante o di tersissimo cristallo, nel quale vi siano molte dimore, come molte ve ne sono in cielo. Nella stanza principale, al centro, abita il Signore stesso, che - come un sole - riempie di bellezza e splendore tutta la casa"*.

Nel "Castello interiore" Teresa tratta di 7 dimore; ciascuna di essa si suddivide in molte altre, *"collocate in basso, in alto e ai lati, con bei giardini, fontane ed altre cose deliziose... da bramare di struggervi, in lode a quel grande Dio che le ha create a sua immagine e somiglianza. Non vi è nulla che possa paragonarsi alla grande bellezza di un'anima e alla sua immensa capacità"*.

Eppure paradossalmente, l'uomo vive fuori di questa dimora: lo è in forza del suo peccato. Più spesso l'uomo vive "fuori casa" per distrazione e superficialità. E' possibile però rientrare; e la porta magica per entrare in questo castello è l'orazione. Ma quando è che si prega? Cristianamente c'è preghiera quando il rapporto con Dio è illuminato dalla luce della fede: quella che consiste nel credere che Dio è Amore e che ti ama da tutta l'eternità e che da sempre ti sceglie per un intimo rapporto di comunione come se tu fossi unico al mondo.

Quanto alla percezione della singolarità del rapporto tra Dio e la persona, S. Teresa di Gesù così ne parla nella sua 'Storia di un'anima': *"L'amore di Nostro Signore si occupa in modo particolare di ogni anima come se fosse unica; e come tutte le stagioni sono regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto corrisponde al bene di un'anima."*

L'orazione è fare amicizia con Dio, intrattenendosi molte volte con lui in un dialogo d'amore nell'intimità, nella certezza di essere da lui amati".

L'orazione mentale - precisa Teresa nel suo 'Cammino di perfezione' - consiste nel *"pensare e comprendere quello che diciamo, a chi ci rivolgiamo e chi siamo noi per parlare a un Dio così grande. Orazione vocale è recitare le preghiere, ma accompagnandole a quella mentale"*. Quando preghi con la bocca, fallo anche con la mente e col cuore!

Preghiamo

MARIA, MADRE DELLA GIOIA

O Maria, madre della gioia. Tu un giorno lasciasti la casa di Nazaret, portando nel cuore le note del Magnificat:

tu sei la donna del canto, sei la donna della letizia e del sorriso.

Donaci lo sguardo limpido per vedere l'alba e il tramonto,
per gioire davanti ai fiori e alle stelle,
per benedire la vita del bambino e dell'anziano,
per cantare la gioia che Dio semina a larghe mani, ovunque.

Tieni sempre accesa nel nostro sguardo una fiammella di contentezza, che è notizia della gioia di Dio.

Fa', o Maria, che la festa del Cielo ci contagi fin da quaggiù,
per portarla e regalarla a tutti quelli che incontriamo.

Liberaci dalla tristezza per cantare ogni giorno con te:

"L'anima mia esulta, perché Dio è gioia,
Dio è pace, Dio è festa di infinito Amore". Amen.

A TE, MADRE, VENGONO I GIOVANI

A te, madre, viene la nostra fila di giovani,
che vuol essere amica e seguace del tuo Figlio;
a te, che dal tuo grembo ce lo presenti, perché lo imitiamo,
lo serviamo e lo amiamo per rinnovare le nostre promesse
di preghiera, di azione e di sacrificio.

Antico triplice impegno che ci apre l'avvenire, che ci moltiplica
le energie, che ci dà la speranza, che ci insegna la soluzione
dei problemi insolubili, che ci fa degni di chi ci ha preceduti
e maestri di quelli che verranno, che ci vincola alla fratellanza
fra noi e alla solidarietà con chi crede e con chi soffre,
che ci fa figli sinceri della Chiesa e del Papa.

Maria, benedici tutti i nostri propositi!

16 maggio

=====

Vita del Carmelo
INTELLIGENZA ORANTE
(arte della preghiera)

=====

L'orazione "mentale" è così importante da occupare quasi tutto il tempo dell'orazione, assimilando in sé tutte le altre parti. 'Mentale' non significa torturare la testa con mille ragionamenti; infatti *l'orazione "non consiste nel pensare molto, bensì nel molto amare"* (S. Teresa d'Avila, Castello interiore) e nel compiere tutto ciò che fa crescere l'amore. Si comincia con l'usare l'immagine per "rappresentarsi", dentro di sé, il mistero che vogliamo meditare (un episodio evangelico), fissando soprattutto la persona di Gesù.

Per **Teresa** fu decisiva la meditazione sul mistero di *Gesù flagellato alla colonna*. In tale occasione ad introdurla nell'orazione fu una statuetta che rappresentava la scena. Questo aiuta a concentrare la fantasia su un aspetto, che altrimenti divagherebbe. Non si tratta di immaginare chissà che cosa. L'importante è che Gesù si presenti nella nostra anima e che noi *guardiamo* a Lui che *ci guarda*, *ascoltiamo* Lui che *ci parla*, ci immedesimiamo nell'episodio che è raccontato per noi.

Poi bisogna soffermarsi un po' nella riflessione sul mistero che vogliamo "meditare", quel tanto che basta per comprendere l'amore che Dio ci porta e quello che si attende da noi. Al più presto deve cominciare il **colloqui affettivo**, che è il vero cuore della preghiera. Non bisogna aver paura di lasciar parlare il Signore e di rispondergli.

All'inizio avremo l'impressione (psicologica) di essere noi stessi a fare quasi tutte e due le parti: prima mettendo in bocca al Signore le parole che vuole dirci e poi rispondendogli. Ma un po' alla volta ci accorgeremo che è il Signore a suggerirci ciò che vuole dirci, a illuminarci, a comunicarci la sua grazia. Di notevole aiuto, per non disperdersi o abbattersi, è la recita di qualche preghiera tradizionale cristiana...

Diciamo insieme a Gesù il Padre nostro; essendo "parola di Dio" sono anche espressioni che Dio rivolge a noi. Le stesse parole esprimono il nostro affetto per Dio e il suo affetto per noi. Pian piano il dialogo stesso avrà bisogno di sempre meno parole e si semplificherà in una attenzione amorosa che avrà soltanto due movimenti: l'amare e il sentirsi amati, scambiandosi espressioni d'amore. Certamente nell'amore non è indifferente il contesto in cui nasce, matura e si custodisce un rapporto; e tuttavia rimane sullo sfondo rispetto ai protagonisti profondamente innamorati.

Preghiamo

MARIA DAL CUORE GIOVANE

O Maria dal cuore giovane, insegnami il tuo 'sì'.
Vorrei correre nella via dell'Amore,
ma l'egoismo appesantisce il mio passo;
vorrei cantare la melodia della Gioia,
ma conosco soltanto pochissime note.
Guidami, o Maria, sulla via di Dio segnata dalle orme dei tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà,
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.
O Maria dal cuore giovane, aiutami a riconoscere l'ora
della mia Annunciazione per dire il mio 'sì' insieme a te.
Amen.

O MARIA, BENEDICI LA CHIESA

O Maria, vedi la Chiesa,
vedi i membri del corpo mistico di Cristo raccolti intorno a te,
per riconoscere te e te celebrare, sua mistica madre.
Benedici, o Maria, la Chiesa gerarchica,
essa pure generatrice di cristiani,
fratelli di Cristo, primogenito dell'umanità redenta.
Fa', o Maria, che questa Chiesa di Cristo e tua,
nel definire se stessa riconosca te per sua madre,
figlia e sorella elettissima e incomparabile suo modello,
sua gloria, sua gioia e sua speranza.
Questo noi ora ti chiediamo: che siamo fatti degni di onorarti
per chi tu sei, per ciò che tu fai,
nell'economia mirabile e amorosa della salvezza.

17 maggio

=====

Vita del Carmelo
IL RINGRAZIAMENTO
(arte della preghiera)

=====

Eccoci al centro della preghiera teresiana, quando il rapporto con il Signore si traduce in **dialogo amoroso**, per dire in primo luogo la nostra gratitudine per tutti i doni che Dio ci fa e che ci sta facendo nel momento stesso in cui lo preghiamo e abbiamo la grazia di poter passare con lui un po' di tempo.

Un concetto fondamentale nella spiritualità carmelitana è questo: l'orazione è un dialogo tra amici. E in ogni amicizia, in ogni rapporto umano la gratitudine è un "ingrediente" essenziale. Quante volte ci sono legami che si logorano proprio perché si dà tutto per scontato e come "dovuto", dimenticando proprio di ringraziare. Il ringraziamento è il primo, anche se non l'unico, modo di esprimere l'apprezzamento di un dono.

Per **Teresa d'Avila** la sua stessa autobiografia vuole essere "il libro delle misericordie di Dio". Scrive: *"Questo scritto sia a lode e gloria sua, e valga a farmi meglio conoscere da coloro che mi dirigono, affinché vengano in aiuto alla mia debolezza col darmi qualche occasione per soddisfare almeno in parte al grande debito che ho con Dio"*.

Anche **Teresa di Gesù Bambino** vuole ripetere in eterno "le misericordie del Signore". La sua gratitudine non riguarda tanto i molti peccati a lei rimessi, quanto la possibilità di essere stata custodita fin dall'infanzia nell'amore e nella fedeltà al Signore. *"Il padre della parabola, avendo saputo che sulla strada di suo figlio si trovava una pietra, si affretta ad andare avanti ed a rimuoverla (senza essere visto da nessuno). Certo questo figlio, oggetto della sua tenerezza previdente, non sapendo la sventura da cui è stato liberato dal padre, non gli manifesterà la sua riconoscenza e l'amerà meno che se fosse stato guarito da lui... Ma se viene a conoscere il pericolo cui è sfuggito, non l'amerà forse di più?"* E confessa: *"Sono io quella bambina oggetto dell'amore previ-*

dente di un Padre, che non ha mandato il suo Verbo per riscattare i giusti, ma i peccatori. Egli vuole che io l'ami perché mi ha rimesso non molto, ma tutto".

Il ringraziamento si pone al primo posto nella preghiera: ci sono aiuti, grazie, interventi che Dio opera, anche per mezzo di persone e avvenimenti, che precedono di gran lunga le nostre stesse richieste e dei quali siamo invitati a prendere coscienza. La "grazia preveniente" (così la chiama la teologia) è una realtà con cui tutti possiamo fare i conti e da essa lasciarci custodire e guidare.

Preghiamo

PREGHIERA PER I GIOVANI

O Maria, vengo nella tua casa! E' bello salire il colle della preghiera e sostare nella pace della tua dimora;
è benefico lasciare i rumori delle strade e delle città e recuperare uno spazio interiore per pensare, pregare e adorare con te.

E' meraviglioso sentire dal tuo cuore la voce dell'Angelo che chiama, il fascino del 'sì' e dell' 'eccomi', l'armonia del Vangelo vissuto. O Maria, ritorno a te, che sei mia Madre!

A te confido la sofferenza di tante famiglie smarrite, di tanti figli orfani con genitori vivi, di tanti giovani ricchi di cose inutili, ma poveri di essenziale e di necessario.

Madre dell'Annunciazione, attira i giovani nella casa del tuo 'sì' e guidali sulla via dell'amore puro, affinché la giovinezza ritorni ad essere una stagione bella di vocazioni vere. Amen.

AURORA DELLA SALVEZZA

Tu, o Maria, appari al mondo come l'arrivo dell'aurora che precede la luce della salvezza, Cristo Gesù;
come l'aprirsi sulla terra, tutta coperta dal fango del peccato, del più bel fiore che mai sia sbocciato nel devastato giardino dell'umanità.

E', la tua, la nascita della creatura umana più pura, più innocente, più perfetta, più degna della definizione che Dio stesso, creandolo, aveva dato dell'uomo: immagine di Dio, bellezza suprema e profonda, così ideale nel suo essere e nella sua forma, e così reale nella sua vivente espressione, da lasciarci intuire come tale primogenita creatura era destinata al colloquio, all'amore del suo Creatore in una ineffabile effusione della beatissima e beatificante divinità.

18 maggio

=====

Vita del Carmelo
L'OFFERTA DI SE'
(arte della preghiera)

=====

Un dialogo d'amore tende, di sua natura, al dono. E non c'è nulla di più gradito a Dio che il dono di noi stessi: "tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze". **L'offerta di sé**, perciò, è il culmine della preghiera. Ma per concretizzare questo è sempre utile legare questa offerta a qualche cosa di particolare che testimoni la verità del dono: un proposito di dare a Dio qualcosa che, nella nostra vita quotidiana, dovrebbe essere meglio orientato a lui.

In seguito, ogni volta che si tornerà a pregare, l'aver o no mantenuto il proposito (o l'offerta) farà naturalmente parte del nuovo dialogo con Dio. E' facile, a questo livello, confondere la totalità con la quantità: io mi consegno tutto al Signore, perché prometto a lui tante cose; in realtà, dato che la nostra vita si sviluppa nel tempo, la **totalità** si traduce nella **fedeltà quotidiana**.

Si tratta di scegliere un gesto, anche piccolo, attraverso il quale (come amava dire **Teresa di G.B.**) "far piacere a Gesù". In modo analogo il "sì" pronunciato da due sposi, che implica il reciproco consegnarsi dell'uno all'altra, si manifesta poi, per la quasi totalità dell'esistenza, nella fedeltà di ogni giorno fatta di piccoli gesti e attenzioni apparentemente trascurabili. "*A chi è fedele nel poco sarà dato potere su molto!*".

Sorge l'obiezione: che cosa possiamo dare di veramente nostro, dato che in fondo abbiamo ricevuto tutto da Dio (come dei bambini che comprano il regalo per mamma e papà coi soldi che gli stessi genitori hanno loro dato)? In realtà nei rapporti parentali come con il buon Dio non vale il principio matematico che "invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia". L'offerta compiuta, il regalo donato ritorna sì al suo principio paterno/materno e, ultimamente, divino, ma arricchito dell'amore, della libertà dei figli, anzi della grata consapevolezza di sentirsi voluti bene e accolti: è questo che piace a Dio!

Nell'Atto di offerta di sé stessa all'Amore Misericordioso **S. Teresa di Gesù Bambino** prega: "*Poiché mi hai amata fino a darmi il tuo unico Figlio perché sia il mio Salvatore e il mio Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei e io te li offro con gioia, supplicandoti di non guardarmi che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente d'amore*". Con la stessa consapevolezza ogni buon cristiano nei giorni di lavoro fatica in modo che la sua opera, offerta sull'altare, sia degna di diventare corpo e sangue di Cristo Signore.

Preghiamo

PRENDI IL MIO 'SÌ', MARIA

Vergine immacolata, prendi il 'sì' della mia risposta alla chiamata del Signore e custodiscilo dentro il tuo 'sì', meravigliosamente fedele.

Donami la gioia e la speranza che trasmettesti ad Elisabetta, entrando nella sua povera casa.

Fa' che la passione di salvare mi renda missionario infaticabile, povero di mezzi e di cose, puro e trasparente nei sentimenti, libero per donarmi veramente agli altri; rendimi umile e obbediente fino alla Croce, per essere una cosa sola con Gesù.

O Maria, affido a te tutte le persone che ho incontrato e che incontrerò nel viaggio della fede: illuminaci il cammino, riscaldaci il cuore, portaci alla casa e alla festa dell'Amore che non avrà mai fine. Amen.

GUARDA NOI, TUOI FIGLI

Maria, guarda noi tuoi figli, fratelli, discepoli e apostoli e continuatori di Gesù; fa' che siamo coscienti della nostra vocazione e della nostra missione.

Maria, ti preghiamo per i nostri fratelli cristiani ancora separati dalla nostra famiglia cattolica.

Vedi come una schiera gloriosa di essi celebri con fedeltà e amore il tuo culto; vedi come in altre schiere, tanto risolte a chiamarsi e ad essere cristiane, alberghi il ricordo e il culto di te, o piissima.

Chiama con noi tutti codesti tuoi figli alla medesima unità, sotto la tua materna e celeste tutela.

19 maggio

=====

Vita del Carmelo
PREGHIERA DI DOMANDA
(arte della preghiera)

=====

Un dialogo affettuoso col Signore non può concludersi senza che gli domandiamo ciò che più ci sta a cuore. Dato che è proprio il nostro cuore quello che dobbiamo donargli, in questo sono comprese anche tutte le richieste e tutti i desideri di bene che ci stanno dentro. E poi il nostro Dio è contento se gli chiediamo le grazie di cui sentiamo la necessità: sia quelle che avevamo in cuore ancor prima di iniziare a pregare, sia quelle che la preghiera ha messo in particolare evidenza.

La domanda deve essere insieme **intensa** (nella fede che l'Amore non ci negherà nulla di quanto ci è utile) e **abbandonata**, lasciando cioè l'esaudimento alla saggezza divina. Ci chi pregando pretende (io chiedo al Signore, ma lui non mi esaudisce mai) oppure reticente (Dio sa già tutto, non occorre dirgli nulla).

Le espressioni del Vangelo sono inequivocabili. Basti pensare alle parabole sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi (vedi la vedova che chiede giustizia o l'amico importuno...). Sappiamo che Gesù stesso non ha mai lasciato inevasa la domanda (i miracoli vengono per la maggior parte dalla richiesta del malato o di chi ha vicino), perfino quando l'esaudimento non corrispondeva alle intenzioni originali (vedi la cananea, che chiede per il figlio indemoniato).

Poi ci siamo anche noi. Quando chiediamo qualcosa (la salute per i nostri cari, la pace per il mondo, il successo ad un esame...), se poi facciamo esperienza di non essere esauditi, ci nasce in cuore la percezione di aver pregato invano (pregare non è servito a niente; lo dicevo che non sarebbe cambiato nulla!).

Per **S. Teresa** la preghiera non è solo un atto, ma, proprio perché è un rapporto, si identifica con la vita. Lo scopo del mio pregare non è quello di

chiedere a Dio un intervento che costringa o contenga la libertà degli uomini e le leggi della natura (anche se Dio può farlo). Se così fosse, gli chiederemmo in pratica di abolire la storia e di togliere agli uomini la loro libertà, sempre e dovunque. Io prego perché voglio vivere in preghiera quella stessa attesa (di pace o di guerra, del sole o della pioggia) che altri vivono contrattando, o spaventandosi, o imprecando, o cercando evasioni. Quando prego la mia vita viene situata in Dio ed è questo che Dio mi chiede: che prenda la mia vita e la collochi lì, nel cuore del Padre.

Preghiamo

MARIA, REGINA DELLA NOSTRA CASA

Ave, Maria, nella Santa Casa di Nazaret
il tuo 'sì' ha reso Dio nostro fratello per sempre!
Prega, o Maria, perché i giovani scoprano il 'sì'
come strada della vera libertà e della vera gioia
che non tramonta e non delude mai.

Ave, Maria, nella casa di Elisabetta
tu sei corsa a servire, cantando le note intramontabili del Magnificat.
O Maria, guidaci lontano dalla terra triste dell'egoismo,
per camminare nella via dell'amore
e del gesto gioioso della lavanda dei piedi.

Ave, Maria, nella casa degli sposi di Cana
il tuo occhio materno ha visto il disagio
e il tuo cuore ha invocato la grazia.
Rendici puri nel cuore per vedere, o Maria!
E dona alle nostre famiglie la perla della fedeltà
e la letizia dei figli accolti, amati e aperti alla luce di Dio.

Ave, Maria, nella grotta di Betlemme
tu per prima hai adorato il mistero di Dio
che si fa povero per donarci la vera ricchezza.

Maria, prega per noi,
affinché amiamo la povertà
e i poveri, cercando in Dio
la ricchezza che appaga
e dura in eterno.

20 maggio

=====

Vita del Carmelo
PREGARE NEL MONDO
(arte della preghiera)

=====

Il Signore ci chiede di pregare sempre, cioè continuamente, senza interruzione, dappertutto. Dobbiamo perciò pensare ad una estensione illimitata - nel tempo e nello spazio - e a un numero di questioni altrettanto illimitate. E' anzitutto in questo senso che va intesa l'espressione "pregare nel mondo".

Si tratta di un concetto che può urtare le nostre abitudini di pensiero e di prassi, dato che istintivamente per noi "preghiera" e "mondo" sembrano concetti antitetici, diametralmente opposti: ad esempio, il primo richiama il raccoglimento, il secondo la dispersione. E, invero, pregare nel mondo significa che non ci sono più spazi riservati all'orazione, non ci sono più tempi determinati da una regola, non ci sono nemmeno esperienze particolari da svolgere, ma il pregare riguarda tutta la vita, tutti i suoi spazi, tutte le sue vicende.

Quando una definizione ha la pretesa di riguardare la totalità, risulta faticoso pensare a come realizzarla. Tutto e niente rischiano amaramente di coincidere! Se poi uno sfoglia il Vangelo (di Giovanni, soprattutto) legge: "*Voi non siete del mondo!*" e ancora: "*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo*". Nella prima lettera di S. Giovanni leggiamo: "Il mondo è posto sotto il maligno" e perciò: "Non amate il mondo... Il mondo passa e la sua concupiscenza pure".

Chiariamo subito che rimane vero quanto già sappiamo riguardo alla preghiera: che ci siano, cioè, "atti di preghiera", "metodi di preghiera", "momenti di preghiera", "formule di preghiera", anche se bisogna risalire a qualcosa di più originario e di più universale.

Le espressioni bibliche che circa il mondo suonano negative, vanno guardate alla luce del complessivo disegno di Dio. Il mondo (etimologicamente significa "ciò che è armonico, ordinato", come anche il termine greco *kosmos*) è buono in quanto nato dalle mani sapienti ed amorose di Dio, malgrado a causa della nostra colpa originale sia stato assoggettato al potere del maligno. E soprattutto non dobbiamo dimenticare che - secondo la bellissima espressione di Gesù - "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Proprio lui si è definito "luce del mondo", "pane che dà la vita al mondo", "vita e risurrezione del mondo". Tutto questo rende ragionevole parlare di "preghiera nel mondo".

Preghiamo

MARIA, REGINA DELLA NOSTRA CASA

Ave, Maria, accanto alla Croce
tu hai creduto nella potenza dell'Amore
e l'Amore ti ha consacrata Madre dell'umanità!

Prendici per mano, o Maria, e aiutaci a camminare
in mezzo alle croci della vita,
conservando la fede, vivendo la speranza,
aspettando l'ora sicura della Risurrezione.

Ave, Maria, nella casa del Cenacolo tu invochi lo Spirito di Gesù
e guardi felice gli apostoli che partono per la missione!

Intercedi per noi, o Maria, affinché lo Spirito ci trovi
docili e pronti a gridare la fede in Gesù:
unico Salvatore ed unica Speranza dell'Umanità.

Ave, Maria, nella casa del cuore tu vivi la maternità
quotidiana e silenziosa, abbracciando i figli che ricorrono a te.

Aiutaci a sentire, Maria, la melodia del tuo cuore,
affinché, dopo aver pregato,
torniamo alle nostre case
con la luce negli occhi e il canto nel cuore.

Ave, Maria!
Ave, Regina della nostra casa.
Amen.

21 maggio

=====

Vita del Carmelo

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

(profili spirituali)

=====

E' stato detto autorevolmente in questi ultimi tempi che **san Giovanni della Croce** è forse il santo della Chiesa di Dio che ha una più valida ed adeguata risposta a tutti i movimenti ateistici ed irreligiosi del nostro tempo. Questa assoluta visione di Dio, questa concretezza dell'esperienza di Dio, questa prorompente e addirittura sconvolgente azione di Dio nella vita dell'uomo è la suprema speranza del mondo.

Possiamo pensare, nonostante che il nostro vivere moderno ci suggerisca e ci renda inquieti che questo nostro tempo è alla vigilia di un incontro con il Signore, dove l'esperienza di S. Giovanni della Croce e il suo messaggio avrà tanta parte, perché S. Giovanni è uno degli altissimi messaggeri di Dio, che non mancano lungo la storia del mondo, a documentare che Dio è fedele ed è sempre presente.

Ma viviamo anche in tempi in cui la ricerca e lo scandaglio della psicologia dell'uomo non ha pace; la scienza e più ancora la coscienza e il desiderio di ogni uomo sono proprio tutti presi dall'ansia di scandagliare il profondo dell'essere, del cuore, dello spirito umano. Questa psicologia umana viene diversamente valutata dagli uomini e con tanto pessimismo. Di fronte a tutte le incertezze e i problematicismi intorno alla psicologia dell'uomo, San Giovanni della Croce non ha la risposta immediata, ma annuncia una certezza, che gli deriva dalla fede e dall'esperienza.

Le arcane esperienze di cui parla, quando racconta dell'annientamento psicologico dell'uomo di fronte all'incombere di Dio e quando racconta della trasfigurazione psicologica dell'uomo di fronte alla comunione con Dio, nell'uno e nell'altro caso, sono l'annuncio, la documentazione con cui il Santo avverte l'uomo che è grande.

L'**ottimismo** di S.Giovanni della Croce si china sull'ignorante e lo pensa candidato a sapere di Dio, si china sull'infermo e lo pensa candidato a sperimentare Dio. L'ottimismo di S.Giovanni che tutti crede chiamati a conoscere e amare il Signore nella pienezza della maturità della fede, della speranza e della carità cristiana, è grande annuncio per gli uomini d'oggi. Ciò che portiamo dentro non dobbiamo seppellirlo nella banalità e nell'anonimato di una vita massificata dalle divisioni altrui, ma dobbiamo piuttosto rendere questa immagine e somiglianza splendente, per l'avverarsi e il compiersi di una personale vocazione.

Preghiamo

MARIA, REGINA DELLA FAMIGLIA

O Maria, Regina della famiglia, l'Amore di Dio è passato attraverso il tuo cuore ed è entrato nella nostra tormentata storia per riempirla di luce e di speranza.

Noi siamo legati profondamente a te: siamo figli del tuo umile 'sì'!
Tu hai cantato la bellezza della vita, perché la tua anima era un limpido cielo, dove Dio poteva disegnare l'Amore e accendere la luce che illumina il mondo.

O Maria, donna del 'sì' fedele e felice, prega per le nostre famiglie, affinché custodiscano il progetto di Dio, rispettino la vita nascente ed amino i bambini, stelle del cielo dell'umanità.

Proteggi i figli che si affacciano alla vita: sentano il calore della famiglia unita e la gioia dell'innocenza rispettata.

Brilli nelle nostre case l'affetto per gli anziani, dono di sapienza e completezza della famiglia.

O Maria, regina della famiglia, la tua bontà ci ispira fiducia e ci attira dolcemente a te, pronunciando la più bella preghiera, quella che abbiamo appreso dall'Angelo e dalle labbra dei nostri genitori e che vogliamo consegnare ai nostri figli.

*Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te... Amen.*

22 maggio

=====

Vita del Carmelo
S. TERESA D'AVILA
(profili spirituali)

=====

Nell'Ordine Carmelitano la vita contemplativa e l'esperienza mistica sono viste frequentemente come realtà a caratteristica mariana. Maria è colei che accompagna i carmelitani che vivono una esperienza contemplativa nel loro cammino verso l'unione con Dio. Molti sono i mistici carmelitani che hanno avuto esperienze nelle quali Maria occupava un ruolo privilegiato.

Un posto particolare nell'Ordine carmelitano è quello di **santa Teresa d'Avila**. Era la festa dell'Assunzione del 1561: *"Meditavo sui molti peccati di cui un giorno mi ero confessata in quella casa e sulle altre miserie della mia vita, quando fui presa da un rapimento così grande che quasi mi fece uscire di me ... Stando così mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me ne copriva, ma poi scorsi alla mia destra la Madonna e alla sinistra san Giuseppe, i quali, mentre mi vestivano, mi facevano comprendere che ero purificata dalle colpe.*

Delle fattezze di nostra Signora non potei discernere nulla. La vidi solo nel suo complesso ed era di una bellezza incantevole, vestita di bianco con grandissimo splendore, non abbagliante, ma soave ... Poi mi parve di vederli salire al cielo fra un gran numero di angeli, mentre io me ne stavo sola, ma con tanta gioia e tenerezza, così raccolta ed elevata in orazione, da non potere, per un po' di tempo, né muovermi, né parlare, come fuori di me.

Rimasi con grandi desideri di sacrificarmi per Dio, con effetti così meravigliosi che non potei mai dubitare, per quanto lo procurassi, che la cosa non fosse stata da Dio". Sebbene Maria occupi un posto centrale in questa esperienza, siamo di fronte a una visione che viene da Dio e che conduce a una più intima unione con lui. In un'altra visione mistica (8 settembre 1575) S. Teresa rinnova i suoi voti nelle mani di Maria. Annota: *"Questa visione mi accompagnò per alcuni giorni, come se la Vergine fosse accanto a me, alla mia sinistra".*

Bell'esempio di visione mariana è la guarigione di **S. Teresa di Lisieux**, avvenuta attraverso il sorriso della Vergine (Pentecoste 1883). Tale visione, però, è considerata grazia divina, come l'inizio di un processo di guarigione che le permetterà, 5 anni più tardi, di entrare al Carmelo. Tali esperienze mistiche sono frequenti nella storia della spiritualità e non vanno considerate come specificamente carmelitane, sebbene siano nate all'interno del Carmelo.

Preghiamo

MARIA, STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE

O Maria, stella dell'evangelizzazione,
noi abbiamo bisogno di luce!

La menzogna, l'egoismo, l'ingiustizia sociale,
la crisi della famiglia e dell'educazione sono una densa tenebra
dentro la quale si muove e soffre la nostra società.

O Maria, tu hai il cuore pieno di luce,
perché pieno di Dio:

illuminaci il cammino con lo splendore della tua fede,
guidaci nella coerenza battesimale per annunciare
il grande Avvenimento, che cambia la storia
e l'apre alla speranza: Cristo Gesù crocifisso e risorto,
Cristo Gesù, Figlio di Dio e inizio della nuova umanità.

O Immacolata, Tu hai detto un 'sì'
gioioso e fedele a Gesù.

Come fa una madre con i propri figli, prendici per mano
e guidaci a Gesù, per diventare in lui tende di carità nel mondo:

per il bene dei giovani, assetati di luce,
per il bene delle famiglie, impoverite di amore,
per il bene della società che Dio ama
e per la quale Gesù ha versato il suo sangue.

Stella dell'evangelizzazione,
prega per noi e brilla davanti a noi.
Amen.

23 maggio



Vita del Carmelo
SANTA TERESA DI G.B.
(profili spirituali)



Papa Benedetto XVI ha dato una definizione stupenda della carmelitana di Lisieux **Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto**, la cui fama di santità si è diffusa a macchia d'olio: "Altro che creatura fragile! Una *sbarra di acciaio*, durissima da piegare". Il Card. Martini, invece, dice che la santità di Teresa comincia là dove tanti cristiani, spaventati, si fermano.

Teresa di Gesù Bambino è la santa che Dio ha voluto per i nostri tempi e per la Chiesa di oggi. E' come una icona della purezza del Vangelo e del messaggio semplice e gioioso che la Chiesa vuole proporre dal Concilio in avanti per la nuova evangelizzazione. Il suo messaggio (contenuto nella "*Storia di un'anima*") viene oggi riletto, scoprendo in Teresa la forza della testimonianza del Vangelo, che la vita e il suo insegnamento presentano come Volto di Dio che si fa parola e attrae e stimola gli uomini e le donne di oggi.

La scoperta della **paternità e maternità di Dio** non le fu difficile, perché crebbe all'ombra di un papà che, mentre aveva la natura forte del padre, aveva pure tutte le delicatezze materne della madre. Provata e ferita intimamente per la lunga malattia del babbo, seppe cogliere nel cammino buio della fede il senso più genuino dello spogliamento evangelico, della condivisione ed attenzione misericordiosa verso i peccatori, sentendosi idealmente seduta a tavola con loro. Lontani sì da Dio, ma pur sempre amati da lui, che si china su di loro per rialzarli, guarirli, perdonarli.

Nel suo stesso nome riassume ed unisce tutto il mistero dell'Incarnazione: la piccolezza dell'umiltà a Betlemme, l'annichilamento per il Regno sul Calvario. "*Sarò l'Amore!*": ecco il segreto della sua vita. **Amore a Cristo. Amore ai fratelli.** Amore provato duramente, ma che lo Spirito santo feconda e rende ardente di ansie apostoliche e missionarie. Sarà la sua vocazione specifica: "*Nel cuore della Chiesa sarò l'Amore!*".

Teresa accoglie con la gioia di una bambina l'amore forte, paziente e paterno dell'uomo da parte di Dio, già nel percorso del popolo eletto nell'A.T., e l'amore di Gesù verso i piccoli: sono i due poli sui quali si è forgiata la sua santità. **Fede pura. Amore puro.** Cosciente accettazione della propria debolezza. Teresa ci insegna ad affrontare le lacerazioni interiori, quando "le nebbie penetrano l'anima": l'unità dell'amore si ricompone guardando il Volto di Gesù sulla Croce.

Preghiamo

ACCENDI, MARIA, LA LAMPADA DELLA FEDE

Accendi, o Maria, la lampada della fede
in ogni casa della città e del mondo.

Dona ad ogni mamma e ad ogni papà il tuo limpido cuore,
affinché riempiano la casa della luce e dell'amore di Dio.

Aiutaci, o Madre del 'sì', a trasmettere alle nuove generazioni
la Buona Notizia che Dio ci salva in Gesù,
donandoci il suo Spirito d'amore.

Fa' che nel mondo non si spenga mai il canto del Magnificat,
ma continui di generazione in generazione attraverso i piccoli
e gli umili, i miti, i misericordiosi e i puri di cuore, che fiduciosamente
attendono il ritorno di Gesù, frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria! Amen.

ORIENTACI VERSO TUO FIGLIO

Ciò che doveva in Eva apparire e svanire miseramente,
per un disegno di infinita misericordia Dio faceva rivivere in te, Maria.

Tu, Maria, restituisci a noi la figura dell'umanità perfetta
nella tua immacolata concezione umana,
stupendamente corrispondente alla misteriosa concezione
della mente divina della creatura regina del mondo.

O Maria, incantevole gaudio delle nostre anime,
non fermare a te il nostro sguardo se non per spingerlo
e guardare più avanti, al miracolo di luce, santità e vita
che tu annunci nascendo e recherai con te, Cristo Signore,
il figlio tuo, figlio di Dio, dal quale tu stessa tutto ricevi.

Maria, lampada portatrice del lume divino,
Madre che offri vita umana al Verbo di Dio,
tu sei l'avvento della nostra salvezza!

24 maggio

=====

Vita del Carmelo
GIOVANNI PAOLO II
(profili spirituali)

=====

La prima volta che come Papa manifestò pubblicamente i suoi legami col Carmelo teresiano fu durante una visita alla Facoltà Teologica del *Teresianum*. Improvvisando, confidò: "Conosco i Carmelitani Scalzi fin dalla mia infanzia. Sono nato a Wadowice, dove c'è un convento, anche famoso, perché un tempo fu padre superiore, Priore, il servo di Dio Padre Raffaele Kalinowski."

Così mostrò la sua predilezione per il grande mistico del Carmelo, **San Giovanni della Croce**, a cui aveva dedicato la sua tesi di dottorato in teologia: "*Devo questo studio, questo interesse per il vostro grande dottore a un caro amico laico, che praticava la dottrina di San Giovanni*". Si trattava di Jan Tyranowski, sarto di mestiere e lettore di mistici per passione e vocazione, che lo introdusse ai mistici spagnoli.

In occasione della beatificazione del carmelitano Alfonso Mazurek, disse: "*Come ai tempi della mia gioventù e infanzia mi avvicino spiritualmente a questo speciale luogo di culto della Vergine del Monte Carmelo, che esercitava un'influenza così grande nella spiritualità della terra di Wadowice. Io stesso ricevetti in quel luogo numerose grazie per le quali oggi esprimo la mia gratitudine al Signore. Porto ancora lo scapolare che ricevetti dai Carmelitani di Gorka, quando avevo dieci anni*".

Ai Padri Sinodali disse: "*Oggi celebriamo S. Giovanni della Croce. E' una memoria speciale, perché coincide col IV centenario della sua morte. Penso che la sua dottrina e il magistero che la Chiesa gli ha riconosciuto col titolo di dottore della Chiesa, sia facile e difficile insieme. E' difficile nella comprensione delle esperienze di vita. E senza queste esperienze vive, non si può capire a fondo san Giovanni della Croce, come nemmeno si può conoscere santa Teresa... Non si comprende la Notte Oscura né le diverse notti oscure...*".

In molteplici occasioni ha ricordato la fervente adesione, fin da bambino, alla confraternita del Carmelo e la sua devozione allo Scapolare, di cui diede testimonianza il 23 novembre 1958, da vescovo ausiliare di Cracovia: "*Porto sempre lo scapolare, ricevuto il giorno della mia Prima Comunione da padre Silvestro*". Da Papa nel 1986, nel 40.mo di ordinazione sacerdotale, raccontò: "*Mancò poco perché io fossi uno dei vostri*". Giovanni Paolo II è stato sempre carmelitano nel cuore, per questo vincolo precoce al Carmelo, alla Vergine Maria e ai suoi santi.

Preghiamo

PREGHIAMO PER I MALATI

O Mamma dei malati, sii al capezzale di tutti i malati del mondo, di quelli che in questo momento hanno perduto la conoscenza e stanno per morire, di quelli che hanno cominciato la loro agonia, di quelli che hanno perduto ogni speranza di guarigione, di quelli che gridano o piangono per il dolore, di quelli che non possono curarsi per mancanza di denaro.

Ricordati, o Madre, di quelli che dovrebbero coricarsi e che la miseria costringe a lavorare, di quelli che cercano invano nel letto una posizione meno dolorosa, di quelli che passano le notti insonni, di quelli che devono rinunciare ai loro progetti più cari per l'avvenire, di quelli soprattutto che non credono in una vita migliore, di quelli che si ribellano e maledicono Dio, di quelli che non sanno che Cristo ha sofferto come loro...

O Mamma dei malati, ti raccomandiamo tutti quelli che soffrono e piangono in questa sera e in questa notte: stendi la tua mano ed asciugala le loro lacrime. Amen.

MADRE DI DIO E DELLA CHIESA

Madre di Dio, Vergine Maria, venerabile madre della Chiesa, a te affidiamo l'intera Chiesa.

Tu che sei chiamata "aiuto dei cristiani", custodisci i pastori sacri nello svolgimento del loro compito e sii loro vicina, insieme ai sacerdoti, ai fratelli religiosi e ai fedeli laici, a tutti coloro che condividono l'arduo impegno pastorale. Ricordati del popolo cristiano, che a te si affida.

25 maggio



Vita del Carmelo
TESTIMONIANZA DI AMORE
(devozione mariana)



“Il Carmelo è stato ed è la casa del mio cuore e la patria della mia anima. La mia vita ha trovato tutto nel Carmelo. Tutte le energie, tutte le grazie: il mio cuore si è saziato, la mia anima non è mai stata randagia, le difficoltà della vita hanno trovato in casa sempre la soluzione e oggi che sono alla fine dei miei giorni ringrazio la Madonna di questa grazia e mi auguro che possa essere vero per voi, come lo è stato per me, che **la fedeltà al Carmelo è il viatico della vita**”. (Card. Anastasio Ballestrero)

“L’amore è l’inclinazione, la forza e la virtù di cui l’anima si serve per andare a Dio, poiché per mezzo di esso ella si unisce con Lui. Perciò tanto più profondamente penetra in Dio e vi si concentra, quanto più sono **i gradi di amore** da lei posseduti”. (S. Giovanni della Croce, “Fiamma viva d’amore” (A,1,13)

“La **“Madonna del Carmelo”** è una devozione diffusissima, che si riallaccia al Monte Carmelo, e al dono dello scapolare. Ma in sostanza vuol sottolineare la presenza della Madonna nella vita spirituale dell’Ordine. È importante che la presenza della Madonna non sia solo devozionale, ma **spirituale**, che anima e vivifica tutta l’esperienza cristiana e valorizza il Mistero di Maria in pienezza, specie per ciò che significa ed è nella storia della salvezza e della redenzione. *La Madonna è la Madre del Signore e la Madre nostra.* Perciò insegna, con un esempio stupendo e perfetto, come aprire la vita all’incontro con Dio, all’effusione di Dio. **La marianità del Carmelo** non è, quindi, una marianità principalmente devozionale, ma di tipo **teologale**: il Mistero di Maria viene percepito, sentito, vissuto e amato con tutti i suoi significati”. (Card. A. Ballestrero)

“Figliole mie, che portate l’abito della Vergine, ringraziate Iddio di essere le vere figlie di questa Signora... Imitatela, considerate la grandezza e il vantaggio che abbiamo nell’avercela a Patrona, e come non sia stato

sufficiente... la mia misera vita a scemare, neppure di poco, lo splendore del sacro Ordine” (S. Teresa di Gesù).

“La SS.Vergine è il modello delle anime attente in cui rive la preghiera di Gesù Sommo Sacerdote; e quelle che, dietro il suo esempio si danno alla contemplazione della vita e della Persona di Cristo, vengono scelte di preferenza dal Signore per essere gli strumenti delle sue grandi opere nella Chiesa” (S. Edith Stein, *La preghiera della Chiesa*)

Preghiamo

MARIA, VERGINE LAURETANA

O Maria, Vergine lauretana, il mondo ha nostalgia di te!
La tua piccola “casa” è memoria eloquente di valori perduti, ma ancora sognati: le povere pietre silenziosamente parlano e gridano che è Dio la vera ricchezza; la semplicità insegna e dolcemente ci ricorda che l’umiltà è la terra della vera grandezza.

O Maria, Vergine lauretana: il silenzio della tua “casa” custodisce un ‘sì’ che ci appartiene e al quale noi tutti apparteniamo: è il ‘sì’ che ha interrotto la catena dei nostri ‘no’; è il ‘sì’ che è diventato Corpo del Figlio di Dio, Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre.

O Maria, Vergine lauretana: mentre passano i secoli e i millenni, noi ci appoggiamo al tuo cuore di Madre per intonare nel nostro povero cuore la melodia del tuo ‘sì’, che ci riempie di eterno e ci rende pellegrini felici verso la “Santa Casa” dei figli di Dio. Amen.

MARIA, INSEGNACI LE VIRTU’

Ricordati di tutti i tuoi figli, avvalora le loro preghiere con la tua forza particolare e la tua autorità presso Dio; mantieni integra e solida la loro fede, rafforza la loro speranza, fa’ risplendere la loro carità.

Ricordati di quanti sono nella povertà, nel bisogno, nel pericolo, soprattutto di coloro che patiscono violenze e che per la fede cristiana sono incarcerati.

Chiedi per essi la forza d’animo e affretta l’atteso giorno della dovuta libertà. Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi ai nostri fratelli separati e fa’ che nuovamente un giorno ci riuniamo, tu che hai generato Cristo, tramite e artefice dell’unità tra Dio e gli uomini.

26 maggio

=====

Vita del Carmelo
VITA DI PREGHIERA
(devozione mariana)

=====

“La *vita contemplativa*, di cui la vocazione carmelitana è sostanziata, si esprime in alcuni gesti ed esercizi che la caratterizzano. Il primo, il più importante tutti, con cui al Carmelo si attua l'ideale contemplativo, è l'**orazione**. Si dice che *il Carmelo è la famiglia religiosa dell'orazione mentale*, ma ciò che è legato alla vita contemplativa è, di per sé, in modo generalissimo, la vita di preghiera, mentre l'orazione mentale è un determinato modo di pregare.

La preghiera nella sua accezione generale è quell'esercizio spirituale con il quale ci rivolgiamo a Dio, per adorarlo, per supplicarlo, per intercedere, per espiare, per ringraziare, e quindi è l'atto con il quale cerchiamo di *metterci in comunione con Dio*: è **trattare e stare con il Signore**, sia pure con una molteplicità di motivi. L'impegno a stare con il Signore, ad entrare in colloquio con Lui può avvenire in tanti modi: con la *preghiera vocale*, con una preghiera tutta *personale*, con una preghiera fatta tutti *insieme*; con una preghiera fatta *senza parole*, silenziosamente" (Card. Anastasio Ballestrero)

“Non chiamo orazione quella di colui che non considera con chi parla, chi è che parla, cosa domanda e a chi domanda... Alle volte sarà buona orazione anche questa, quantunque non accompagnata da tali riflessioni, purché queste si siano fatte altre volte. Ma se qualcuno ha l'abitudine di parlare con la maestà di Dio senza pensare se dice bene o male, contento di quello che ha imparato a memoria non tengo ciò per orazione" (S. Teresa, *Castello interiore*)

“L'essenziale dell'orazione non consiste nel molto pensare, ma nel **molto amare**" (S. Teresa, *Castello Interiore*) - “La mia orazione consiste quasi sempre in una conversazione intima con Nostro Signore. Immagino di essere ai suoi piedi,,, ascoltandolo. Egli mi dice quanto devo fare per piacergli di più". “L'orazione è un **canto d'amore**. Pensa tranquillamente chi è Dio e chi sei tu e tutto quello che gli devi" (S. Teresa de Los Andes, *Lettere* 56 e 141).

“Il nostro impegno nel Carmelo è la conversazione con Dio in tutte le nostre azioni" (S. Raffaele Kalinowski) - “Soltanto nel momento in cui l'anima per amore di Dio **si alleggerisce di tutto ciò che non è Dio** - ed è questo l'amore! - potrà essere illuminata e trasfigurata in Dio". (Santa Edith Stein, “*Scientia Crucis*”).

Preghiamo

MARIA, PARLACI DI GESU'

Maria, tu hai visto Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Maria, parlaci di lui e raccontaci quanto hai camminato per seguirlo nella via della fede.

Maria, parlaci di Gesù ed imprimi nel nostro incredulo cuore i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria, parlaci di Gesù, affinché possiamo dire a tutti che l'abbiamo visto nei tuoi occhi ed abbiamo sentito la stessa gioia che tu hai cantato nel Magnificat per coloro che cercano Gesù.

Maria, siamo poveri come la paglia di Betlemme!
Prega perché Gesù nasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce: piena di lui. Maria, vogliamo vedere Gesù. Amen.

MARIA, GIOIA PER IL MONDO

Maria, tu sei l'annuncio, il preludio, l'aurora, la vigilia, la preparazione immediata che corona e mette termine al secolare svolgimento del piano divino della redenzione; tu il traguardo della profezia, la chiave d'intelligenza dei misteriosi messaggi messianici, il punto di arrivo del pensiero di Dio.

La tua apparizione, o Maria, nella storia del mondo è come l'accensione di una luce in un ambiente oscuro; una luce del mattino, ancora pallida e indiretta, ma soavissima e bellissima; la luce del mondo, Cristo, sta per arrivare, il destino felice dell'umanità; la sua possibile salvezza è ormai sicura. Tu, o Maria, lo porti con te.

27 maggio



Vita del Carmelo

CONTEMPLAZIONE ECCLESIALE

(devozione mariana)



“Il Carmelitano Scalzo nell'intuizione teresiana non è un individuo a mezzadria tra contemplazione e apostolato; non è spezzato dualisticamente tra due valori. Ed è la nozione di **contemplazione ecclesiale** quella che garantisce l'unità. Non è l'istanza escatologica della contemplazione quella che caratterizza la nostra vita, come in altre famiglie contemplative, ma è l'istanza ecclesiale: una contemplazione 'in fieri' che in questo modo deve agire perché la contemplazione consumata sia più piena, più perfetta e più diffusa possibile. Allora **contemplazione e apostolato** non si oppongono come valori antitetici in tensione vicendevole, ma si integrano in un valore unitario, unico pur nel pluralismo delle sue esigenze e delle sue intenzioni” (Card. Anastasio Ballestrero)

“La contemplazione non è altro che una infusione segreta, pacifica e amorosa di Dio, la quale, lasciata libera, infiamma l'animo nello spirito d'amore” (S. Giovanni della Croce, *Notte Oscura*) - “Se l'anima cerca Dio, molto di più il suo Amato cerca lei, e se ella gli invia i suoi desideri amorosi... Egli invia a lei... le sue ispirazioni e i suoi tocchi divini”. (S. Giovanni della Croce, *Fiamma viva d'amore*, B,3,28).

“La divina contemplazione possiede la proprietà di essere segreta e trascendere la capacità naturale, non solo perché è soprannaturale, ma anche perché è via che guida e conduce l'anima alle perfezioni dell'unione con Dio” (S. Giovanni della Croce, *Notte Oscura*) - “La contemplazione è vivere in 'società' con le Tre Adorabili Persone (Padre, Figlio e Spirito Santo) in comunione di vita” (B. Elisabetta della Trinità, *Ritiro*.)

“Compresi che soltanto l'amore fa agire le membra della Chiesa; che se l'amore venisse ad estinguersi, gli apostoli non annunzierebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Compresi che l'amore racchiude tutte le vocazioni, l'amore era tutto, abbraccia tutti i tempi e i

luoghi: l'amore è eterno... Allora nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amor mio, finalmente ho trovato la mia vocazione: **la mia vocazione è l'amore!**” (S. Teresa di Gesù B., *manoscritto B*)

“Per i Carmelitani e le Carmelitane onorare la Vergine Santissima è di capitale importanza. E noi l'amiamo se ci sforziamo di imitarne le virtù, specialmente l'umiltà e il raccoglimento nella preghiera” (S. Raffaele Kalinowski, *Pensieri*).

Preghiamo

INVOCHIAMO LA PACE

O Vergine Maria, la tua cara immagine custodisce il ricordo di lunghi secoli, l'affetto e le preghiere di tante generazioni. Folle immense sono venute da te, o Maria, perché hanno sentito la tua voce che chiama.

O Madre, oggi noi veniamo a te, segnati dalle sofferenze di quest'epoca meravigliosa e drammatica. Veniamo qui a respirare la pace, che soltanto la Madre può dare ai suoi figli. Veniamo qui a cercare la fiducia, che soltanto un Cuore immacolato possiede e riesce a trasmettere. Veniamo a te, o Madre, affinché tu ci guidi a Gesù, il figlio della tua obbedienza.

O Maria, aiutaci a dire il nostro 'sì' oggi: un 'sì' alla vita, che è dono splendido di Dio, un 'sì' alla pace, che tutti dobbiamo costruire. O Madre, accompagnaci nelle vie del mondo per essere seminatori di pace. Amen.

MARIA, OTTIENICI MISERICORDIA

Tempio di luce purissima e sempre splendente, prega il tuo unigenito Figlio, che ci ha riconciliato col Padre, affinché abbia misericordia delle nostre mancanze, allontani ogni tipo di separazione, ci conceda la gioia di amare i fratelli.

Affidiamo al tuo cuore immacolato, Vergine Madre di Dio, tutto il genere umano; guidalo alla conoscenza di Gesù Cristo, unico e vero Salvatore; allontana da lui i danni che portano con sé i peccati e procuragli la pace che è verità, giustizia, libertà e amore. Concedi alla Chiesa di poter cantare al Dio delle misericordie un solenne inno di lode e di ringraziamento, inno di gioia e di esultanza, perché grandi cose ha fatto per te l'Onnipotente!

28 maggio

Vita del Carmelo
ZELO APOSTOLICO
(devozione mariana)

“La vita centrata sull’ascolto di Dio e realizzata nella comunione fraterna ha i suoi momenti di espressione e di realizzazione nel comune desiderio dell’ascolto della Parola di Dio e di raccogliere i frutti di questo impegno e atteggiamento. Dico raccogliere i frutti perché la Parola di Dio è intesa come fonte di attività: *“E ciò che fate, fatelo nella Parola di Dio”*. Non è quindi un inerte ascoltare, ma è un **ascoltare per vivere e operare**. Il combattimento spirituale è in questa luce e in questa prospettiva. I grandi tipi della nostra ispirazione sono biblici: soprattutto il profeta **Elia**, ma non solo lui. E' un tipo determinato di personaggio biblico quello che ispira la nostra vita spirituale, e dobbiamo osservare che in questa ispirazione biblica, in altra prospettiva ma con la stessa realtà, è riposta la ricchezza della Regola: perché il profeta Elia è una creatura nutrita della Parola di Dio, nutrita in modo tale che per l’ascolto di Dio è spinta verso la solitudine e dall’ascolto della Parola di Dio è spinta verso la comunità dei fratelli” (Card. A. Ballestrero)

“Mie sorelle in Cristo, unitevi a me nel domandare a Dio questa grazia (aiuto per i difensori della Chiesa, i predicatori e i dotti che la difendono). Questa è la vostra vocazione... il giorno in cui le vostre orazioni, i desideri, le discipline, i digiuni non fossero impiegati per questo, non raggiungereste, sappiatelo, il fine per cui il Signore vi ha qui raccolte” (S. Teresa di Gesù, *Cammino*)

“La nostra vocazione non è quella di andare a mietere nei campi di grano maturo; Gesù dice a noi... guardate come nel cielo vi sono dei posti vuoti; spetta a voi riempirli... Voi siete i miei Mosè in preghiera sulla montagna; domandatemi operai ed io ve li manderò. Non aspetto che una preghiera, un sospiro del vostro cuore!”. (S. Teresa di Gesù Bambino, *Lettere*)

“Non è l’attività umana che può salvare, ma soltanto la Passione di Cristo; partecipare ad essa, ecco la mia aspirazione... Ogni volta che sperimento

l’insufficienza dell’apostolato diretto, sento più viva l’urgenza dell’olocausto di me stessa” (S. Edith Stein)

“Il silenzio è per me un dolce, melodico concerto, che mi dice la grandezza e onnipotenza d’un’anima che non attende altro aiuto che quello dei cieli (S. Teresa di Gesù Bambino, *Poesie*) - “Patire e tacere, tacere e patire per Gesù. Parlare piano e solo di cose necessarie” (S. Teresa Margherita Redi)

Preghiamo

SI' ALLA VITA CON MARIA

O Maria, nel tuo cuore perennemente vive la memoria del giorno del grande ‘sì’. Continuamente tu ritorni nella piccola casa di Nazaret e ti stupisci davanti all’angelo Gabriele, che ti porta la bella e inaudita notizia che Dio vuole essere uomo con noi.

O Maria, oggi noi entriamo nel tuo cuore per assaporare le meraviglie che tu hai provato in quel giorno lontano e vicino: il giorno del tuo ‘sì’ vogliamo che sia il giorno del nostro ‘sì’: con te, o Maria!

Oggi diciamo ‘sì’ alla vita per sempre; oggi ci impegniamo a pregare per la vita; oggi nel tuo cuore immacolato e materno consegniamo l’impegno di essere apostoli della vita nel nome di Dio, che in te si è fatto bambino.

O Maria, la porta delle nostre case sarà aperta ogni giorno per l’Angelo della vita e le nostre famiglie saranno cenacoli viventi di preghiera per la vita. Regina della vita, prega per noi, prega con noi, prega per la vita. Amen.

MARIA, MODELLO DELLA CHIESA

O Maria, piena di grazia, immacolata, sempre vergine, madre di Cristo, madre di Dio e nostra, assunta in cielo, regina beata, modello della Chiesa e nostra speranza, noi ti offriamo la nostra umile e filiale volontà di onorarti e di celebrarti sempre con un culto speciale, che riconosca le meraviglie di Dio operate in te, con una devozione particolare che esprima i nostri sentimenti più pii, più puri, più umani, più personali, più confidenti, e che faccia risplendere alto sul mondo l’esempio attraente della perfezione umana.

29 maggio

=====

Vita del Carmelo
DECORO DEL CARMELO
(devozione mariana)

=====

La fonte più ampia per accertare il tipo di devozione mariana ai tempi delle crociate è rappresentata dai noti *"Itinera ad loca sancta"*, i **ricordi di viaggio**, lasciati dai pellegrini in Palestina in epoca medievale. Con le loro annotazioni e descrizioni dei luoghi, essi costituiscono una sorta di guida per la Terra Santa e ci rivelano che cosa colpiva, sotto il profilo mariano, il pio pellegrino.

Maria sarebbe nata a Magdala e vissuta per tre anni a Gerusalemme, là dove sorgeva la chiesa di S. Anna, nei pressi della Porta Aurea. A Nazaret, la casa della sacra Famiglia era stata trasformata in basilica; la *"cathedra"* (sedia) sulla quale Maria sedeva al momento dell'annunciazione era invece conservata a Diocesarea, dove si mostravano anche l'*"amula"* (ampolla) e il *"canistellum"* (cestino) utilizzati dalla Vergine. Sempre a Nazaret era indicata la fonte dove la Madonna attingeva l'acqua.

In ogni caso nel XII secolo due erano le chiese che in questo villaggio della Galilea erano dedicate alla Madre di Dio. Gli *"itinera"* parlano anche di varie chiese e altari eretti in onore della Madonna. All'origine non mancava mai un episodio evangelico. La dedicazione mariana dell'Oratorio sul monte Carmelo viene fatta risalire, dalle leggende, addirittura all'83 dopo Cristo (appena morta la Vergine); con orgoglio questa era considerata la prima chiesa dedicata a Maria nella cristianità.

Due i passi biblici applicati a Maria: "il tuo capo si erge come il Carmelo" (Cantico dei cantici 7,6) e la visione della nuvoletta avuta da Elia al Carmelo (1 Re 18,42-45). Onorio di Autun vi si ispira per dire: *"O beato capo di Maria, bella e virtuosa come il Carmelo, che tu inclini spesso per baciare il Figlio di Dio"*. Pure bello il testo di Filippo di Harveng (XII sec.), che interpreta l'etimologia della parola *"Carmelo"*, come "scienza della circoncisione".

Il tema della nuvoletta che porta l'acqua per dissetare la terra arida è una costante nella Bibbia. Gesù si presenterà alla samaritana come colui che dona l'acqua viva che ristora per sempre. Dice **San Girolamo**: *"Quanto alla nube leggera, dobbiamo interpretarla o propriamente come il corpo del Salvatore, perché era leggero e non gravato da alcun peccato; o sicuramente dobbiamo vedere nella nube leggera la santa Maria, che non fu appesantita da nessun seme virile"*. Sarà facile, in seguito, riconoscere che Maria, che ha collaborato alla nascita di Cristo, aiuterà i cristiani a rinascere alla vita eterna.

Preghiamo

MARIA, VERGINE DELL'ATTESA

O Madre, conosci la trepidazione e la bellezza dell'attesa. Tu hai atteso la nascita del Figlio di Dio, che ha scelto te come culla del Mistero. Tu hai sentito il battito del suo cuore umano e divino e hai atteso la gioia di vedere il suo volto.

Tu hai atteso l'ora decisiva di Gesù e l'hai visto allontanarsi da casa per dare una Casa a tutta l'umanità. Tu hai atteso ogni giorno: e puntualmente è giunto il giorno della Croce. Tu hai continuato ad attendere nel lungo e drammatico sabato santo e hai visto la luce della risurrezione.

Tu ora attendi per noi: tu sei la Madre dell'attesa!
Metti olio nelle nostre povere lampade ed insegnaci ad attendere il ritorno di Gesù gioiosamente, fedelmente, tenacemente ogni giorno.
Maranà tha! Vieni, Signore Gesù! La Chiesa ti invoca:
vieni, Signore Gesù! Con Maria ti supplica: *vieni, Signore Gesù!*

MARIA IMMACOLATA

O Maria immacolata, noi onoriamo il mistero del tuo privilegio, il mistero della tua perfezione.
Tu sei la sola creatura umana che, per divino disegno, in virtù dei meriti di Cristo, unica sorgente della nostra salvezza, fosti preservata da ogni contagio della colpa originale.
Tu sei l'immagine di Dio: dolcezza, bellezza, profondità d'amore sono sul tuo volto luminoso e innocente, Maria.
Ti preghiamo: facci comprendere, desiderare, possedere in tranquillità la purezza dell'anima e del corpo.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

30 maggio



Vita del Carmelo
NOBILE BLASONE
(devozione mariana)



Ogni grande famiglia conserva con orgoglio e affetto il proprio **stemma**. Esso rappresenta sinteticamente le prerogative principali e le peculiarità distintive della propria schiatta. Similmente si comportano le famiglie religiose che nel loro simbolo tendono ad evidenziare le caratteristiche spirituali che le contraddistinguono nella famiglia ecclesiale.

Anche il Carmelo ha uno stemma che, pur variando nelle forme, ha mantenuto nel tempo i medesimi contenuti. La prima raffigurazione dello scudo carmelitano appare sul finire del sec. XV, su libro di Giovanni Novellara (vita di S. Alberto). Lì il simbolo grafico appare sotto forma di "*vexillum*" (insegna, stendardo, bandiera) che poi si modificò nei dettagli attraverso gli anni, fino ad assumere l'attuale forma di scudo araldico.

Nello scudo carmelitano troviamo due elementi fondamentali: una **montagna** stilizzata, col vertice proiettato nel cielo, i lati rotondati, e **tre stelle d'oro** a sei punte (una al centro della montagna e le altre due disposte simmetricamente nel cielo, a destra e a sinistra dei lati della montagna). Chiaro il riferimento al monte Carmelo, luogo di origine dell'Ordine. La stella inferiore rappresenta la Vergine Maria, Stella del mare, e le 2 superiori i profeti Elia ed Eliseo. Sarebbe rappresentato così l'indole mariana dell'Ordine e la sua origine eliana.

In varie province dell'Ordine già dal sec. XVII, si aggiunge una **croce** in cima alla montagna. Ai nostri giorni ci sono numerosi modelli di stemma carmelitano, ma costante rimangono i riferimenti alla spiritualità carmelitana: l'archetipo mariano, quello profetico-eliano e il dono dell'origine sul monte Carmelo, dove Maria ed Elia hanno trovato un singolare intreccio carismatico.

Il M. Carmelo per la tradizione biblica rappresenta il luogo della bellezza e della fecondità; la memoria nella storia del paradiso delle origini. Ma è anche il

luogo del giudizio e della decisione: quando Israele si allontana dal vero Dio per seguire le divinità cananaiche, cessa la pioggia e il giardino diventa un deserto. E' il momento del profeta Elia che - ardente di gelosia per il Signore - proprio sul Carmelo sfida e sconfigge i profeti di Baal. Nella nuvoletta che sale dal mare, presagio del ritorno della pioggia, c'è la profezia della Vergine Maria che, uscendo "dolce", cioè immacolata dall'acqua salata, del nostro mondo peccatore, porta in grembo il Salvatore, che redime la colpa e ricostruisce l'alleanza tra Dio e gli uomini.

Preghiamo

MARIA ASSUNTA IN CIELO

Maria Assunta in cielo, tu sei il futuro che noi aspettiamo!
La tua carne materna è stata raggiunta dalla potenza del tuo Figlio risorto e sei entrata nella festa dei redenti.
Ora sei la madre che aspetta i figli nell'atteso abbraccio di Dio.

Maria Assunta in cielo, noi stiamo ancora faticando sulle strade del mondo e sentiamo l'affanno e le insidie del viaggio.
Prendici per mano e, mentre camminiamo, parlati del cielo e metti le ali al nostro cuore, affinché vinciamo il peso di ogni peccato.

Maria Assunta in cielo, il più bello della vita deve ancora venire, perché la risurrezione di Gesù è un seme divino gettato dentro di noi: un giorno trasformerà il nostro corpo e lo renderà libero da ogni connivenza col male. Donna del nostro futuro, inizia il futuro quaggiù!

INSEGNACI AD AMARE CRISTO

O Maria, ti preghiamo: insegnaci il raccoglimento, l'interiorità; dacci la disposizione ad ascoltare le buone ispirazioni e la parola di Dio; insegnaci la necessità della meditazione, della vita interiore personale, della preghiera che Dio solo vede nel segreto.

Maria, insegna a noi l'amore a Cristo, un amore unico, sommo, totale, un amore dono e sacrificio per i fratelli.

Aiutaci ad amare così. Ottieni a noi la fede, la fede soprannaturale, semplice, piena e forte, la fede sincera, attinta alla sua fonte verace, la parola di Dio, e al suo canale indefettibile, il magistero istituito e garantito da Cristo, la fede viva. Amen.

31 maggio

=====

Vita del Carmelo
AVE, STELLA DEL MARE
(devozione mariana)

=====

Per una *lectio divina* possiamo servirci di un inno usato dai Carmelitani nel XIII sec. e che ancor oggi si trova nella liturgia e nei libri di canto: l'**Ave maris stella**. Ci è pervenuto in un manoscritto del IX sec., ma potrebbe anche risalire al secolo precedente. Quando riflettiamo su tale inno, ci troviamo in continuità con la Chiesa del primo medioevo.

Nella *lectio* ci chiediamo: • Cosa significa e può aver significato questo testo per i Carmelitani, che l'hanno assunto dalla Chiesa medievale? • Che cosa significa invece per noi nel nostro cammino spirituale, nella nostra situazione politica e socio-economica? • In che modo possiamo far eco a queste parole attraverso la nostra preghiera spontanea? • Come possiamo lasciarci affascinare dalla bellezza delle sue parole e dalla profondità del suo messaggio? • Come questo inno ci sprona ad agire?

Le tappe della forma di preghiera detta *lectio divina* sono: la lettura (*lectio*); la riflessione (*meditatio*); la nostra risposta alla parola con la preghiera (*oratio*); il riposo, il rimanere con lo sguardo del cuore fisso nella parola, l'accogliere il dono dall'alto, l'abbandonarci in Dio (*contemplatio*); l'agire, il portare la parola nella nostra azione concreta (*actio*)

Stella del mare e dell'oceano ingresso al paradiso dell'uomo, madre del nostro Creatore, ascolta la nostra preghiera, o Signora. Accogliendo l'Ave del semplice saluto di Dio, hai generato un salvatore che di molto sorpassava ogni possibile sogno. Sciogli i legami che ci stringono e ci tengono legati alla cecità del nostro peccato con gli occhi ormai aperti possa la luce stessa di Dio ora guidarci. Mostrati quale nostra madre udrà la tua supplica colui che il tuo grembo ha ospitato e la cui mano porta sollievo.

Tu sei la più soave delle vergini, il nostro amore sia fedele, preservaci da ogni male, tu dolce, forte e amabile. Proteggici attraverso i pericoli della vita, non allontanarti mai e non lasciarci, possa la nostra speranza trovare un porto nella pacifica acqua di Gesù. Noi cantiamo a Dio nostro Padre attraverso il Figlio che ci salva gioiosi nello Spirito, lodi senza fine.

Preghiamo

MARIA, PRIMA MISSIONARIA DEL VANGELO

Vergine benedetta, nel silenzio e nella povertà di Nazaret tu hai detto il 'sì' coraggioso della fede e dell'obbedienza.

Hai accolto Dio nel tuo limpido cuore e subito hai lasciato la casa, ti sei messa in viaggio e sei diventata missionaria dell'amore di Dio.

Sei andata a cantare la fede davanti ad Elisabetta e davanti agli umili e ai piccoli di tutta la terra e di tutti i tempi, che riconoscono in te la Madre, il modello, l'esempio.

Madre nostra, prendici per mano e intona il Magnificat nel nostro cuore, perché possiamo ripeterlo in ogni casa, in ogni ambiente, in ogni situazione.

Tu, nel giorno di Pentecoste, hai visto gli apostoli uscire dal Cenacolo fiduciosi, sereni, lieti di gridare al mondo che la Croce non ha vinto Dio, ma Dio ha vinto il mondo con la Croce e con l'amore umile e paziente.

Prega per noi! Prega perché le nostre parrocchie siano cenacoli viventi, dove ogni giorno discende lo Spirito di Gesù e invia nuovi apostoli nelle vie stanche del mondo per riempirle di segni di risurrezione, nell'attesa gioiosa dei cieli nuovi e della nuova terra.

Vergine Madre, ripeti oggi a ciascuno di noi e a ciascuna comunità l'appello missionario: nel nome di Gesù, cammina!